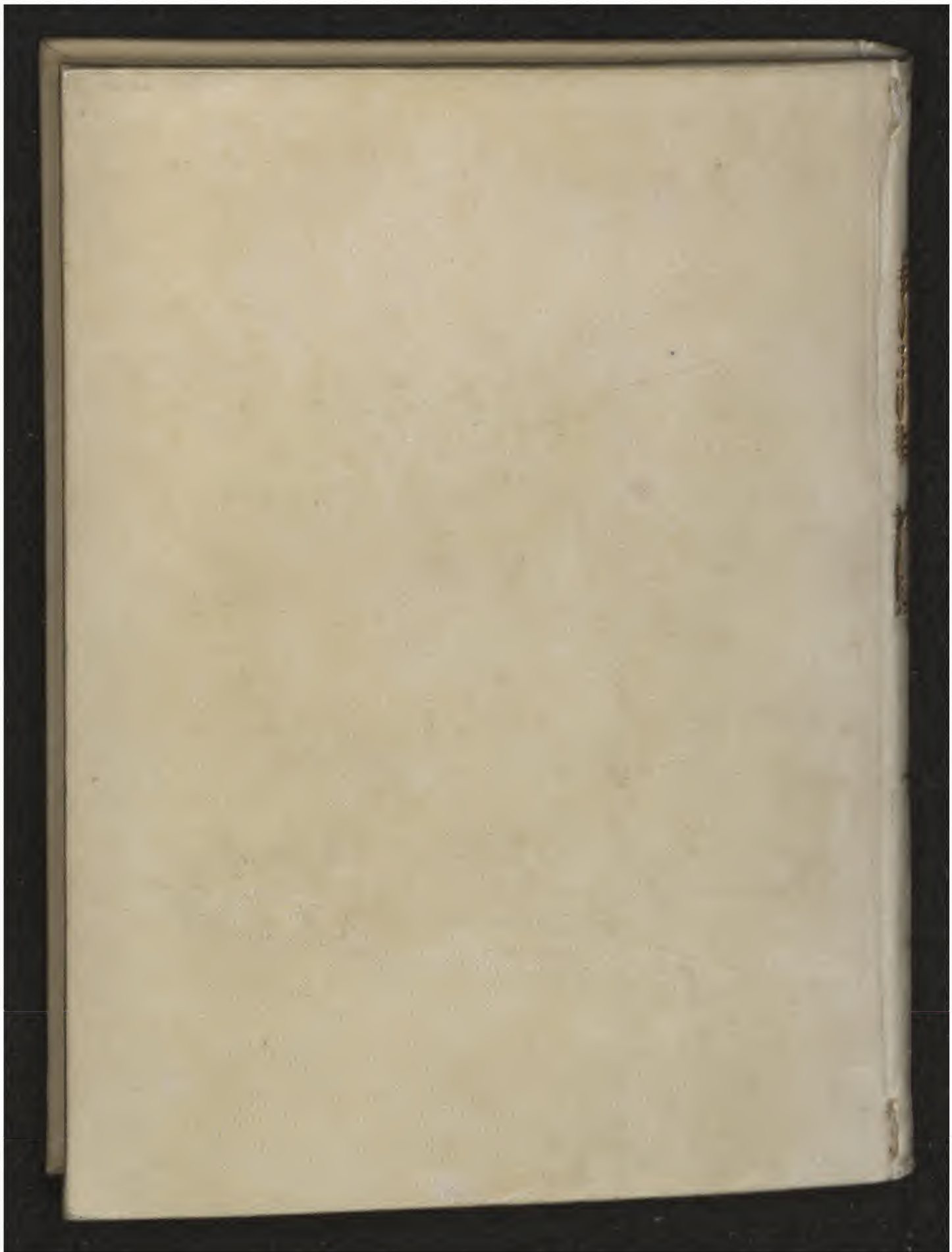


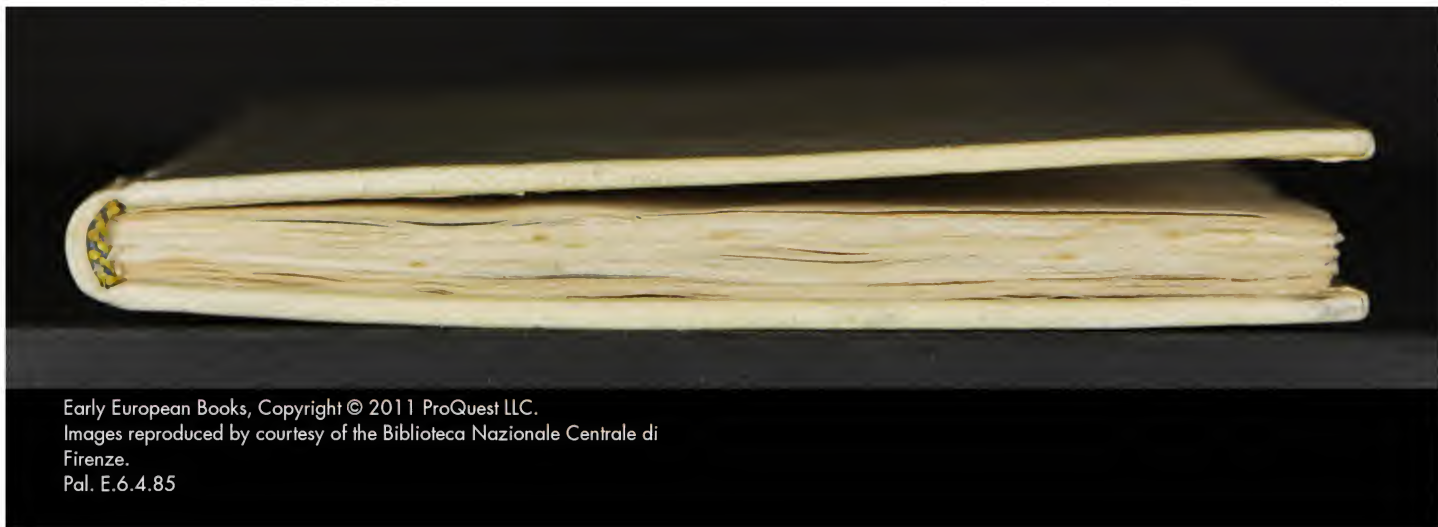


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.4.85





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.4.85



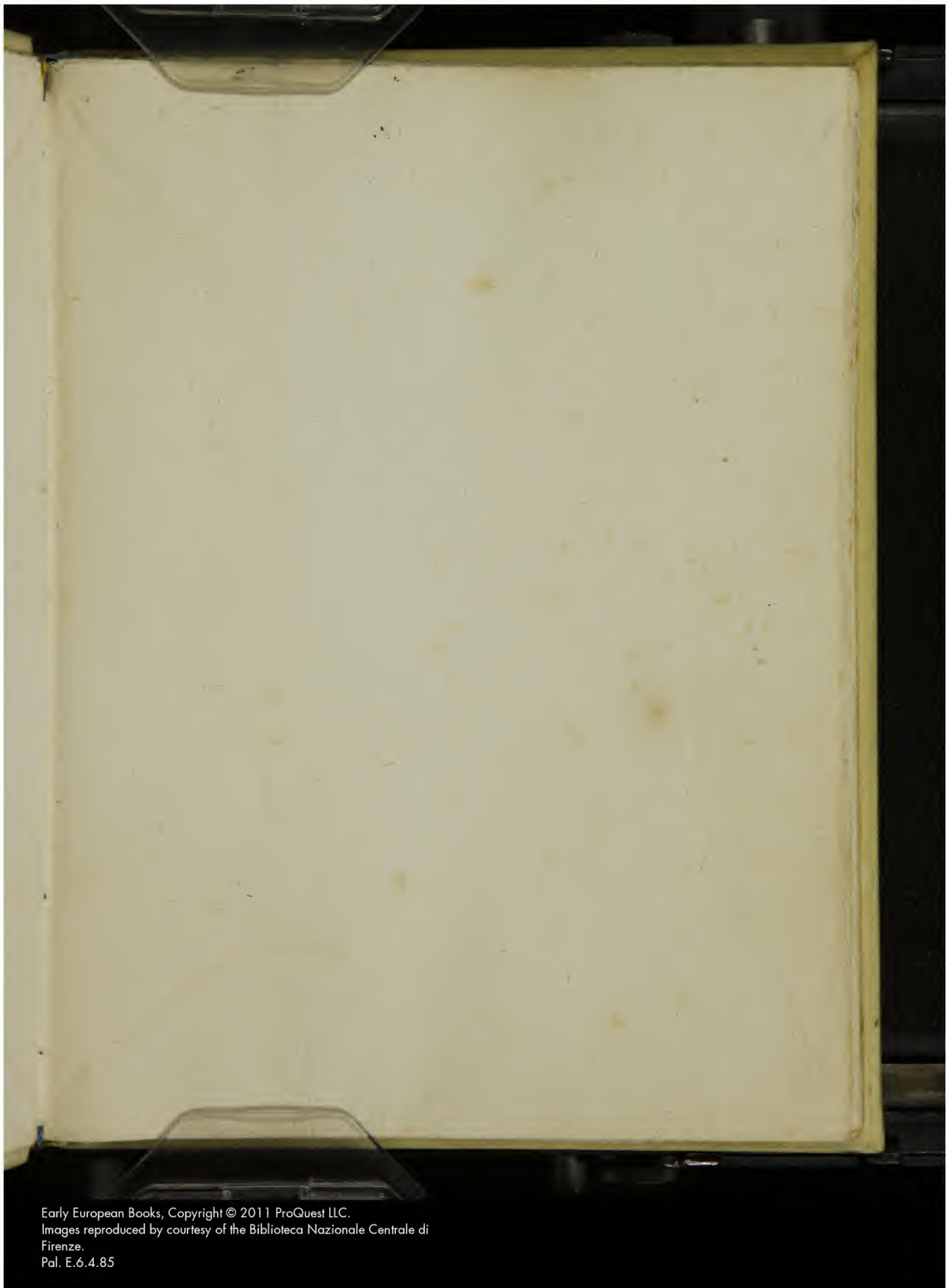
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.4.85

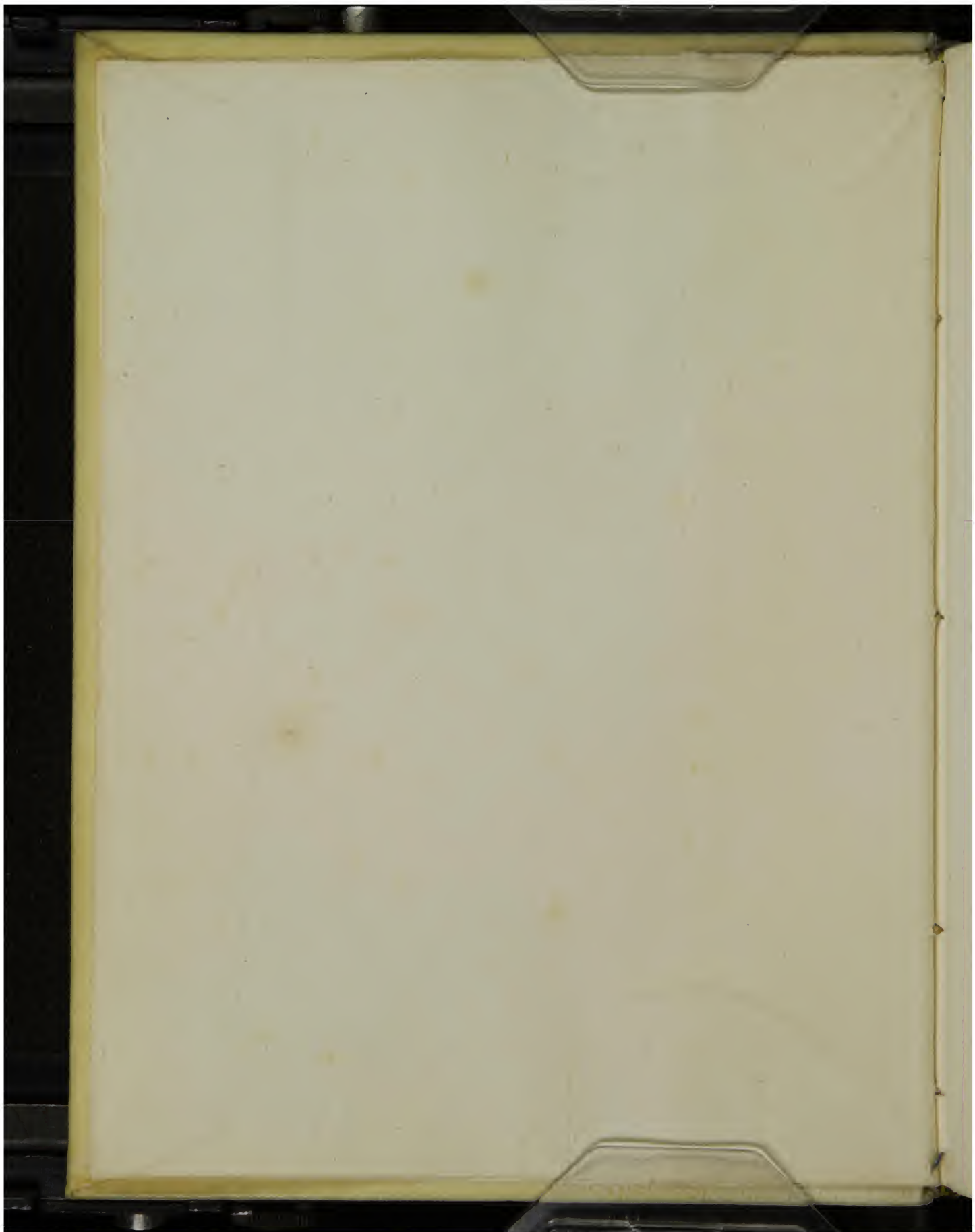


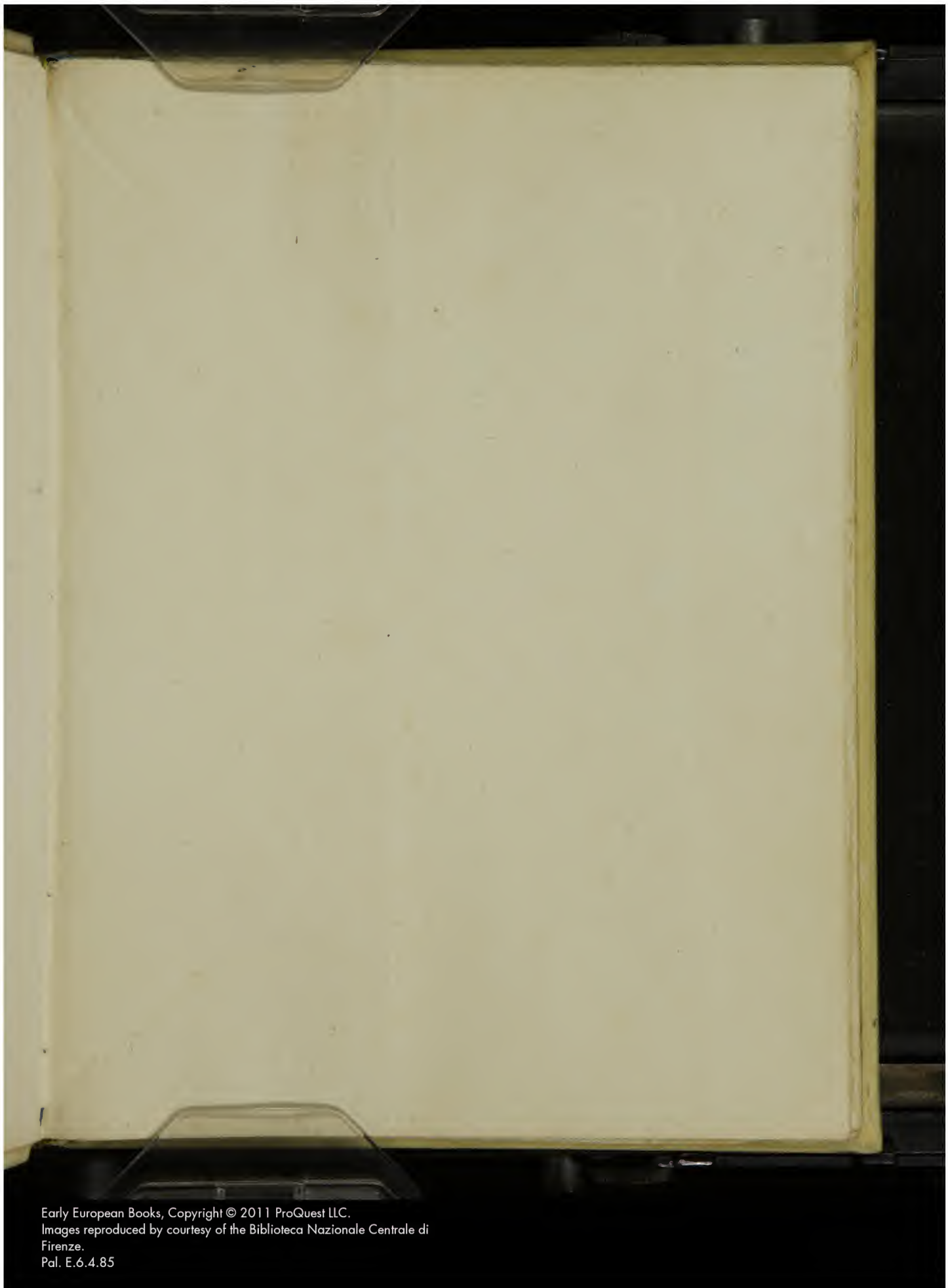
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.4.85

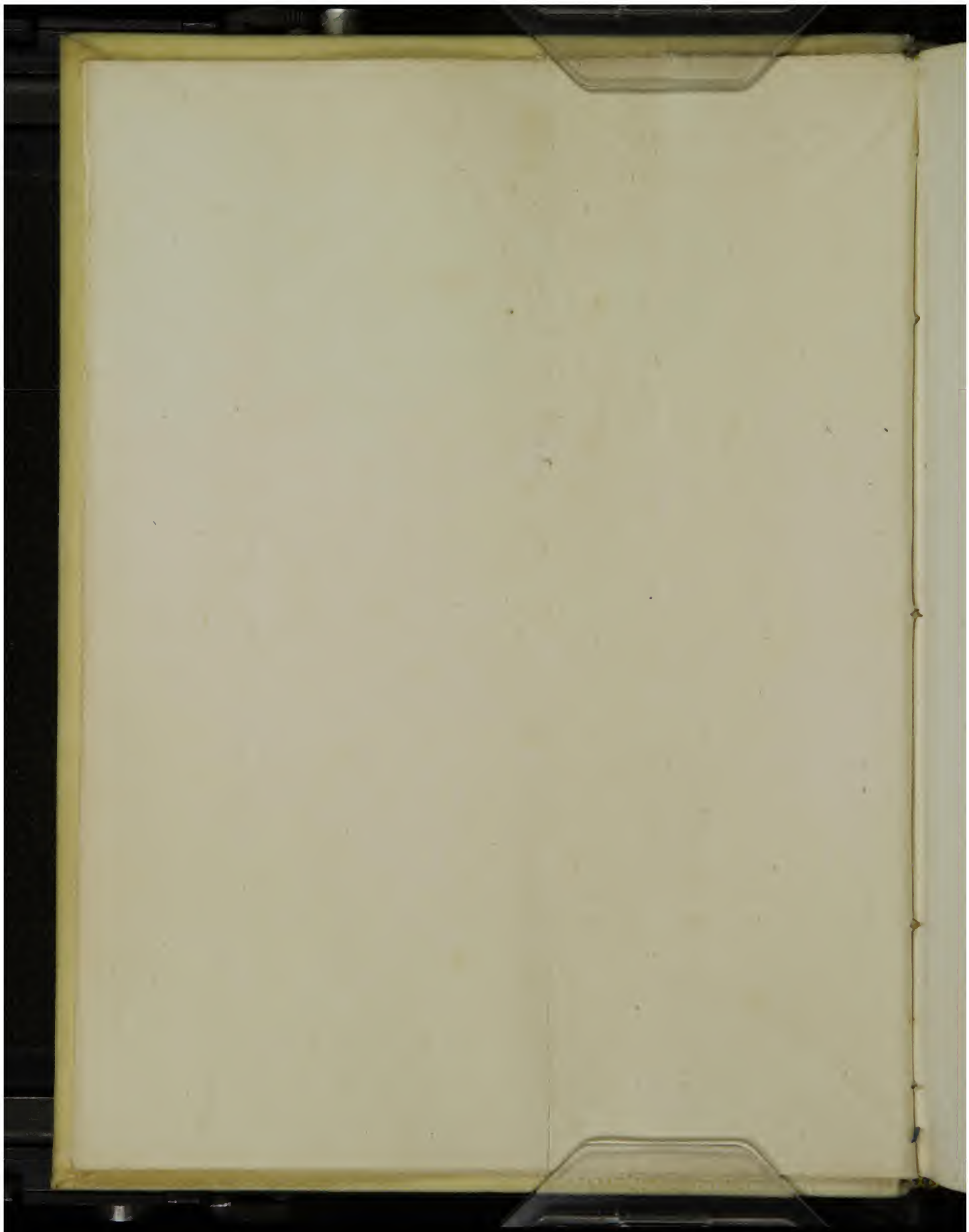
Comp.

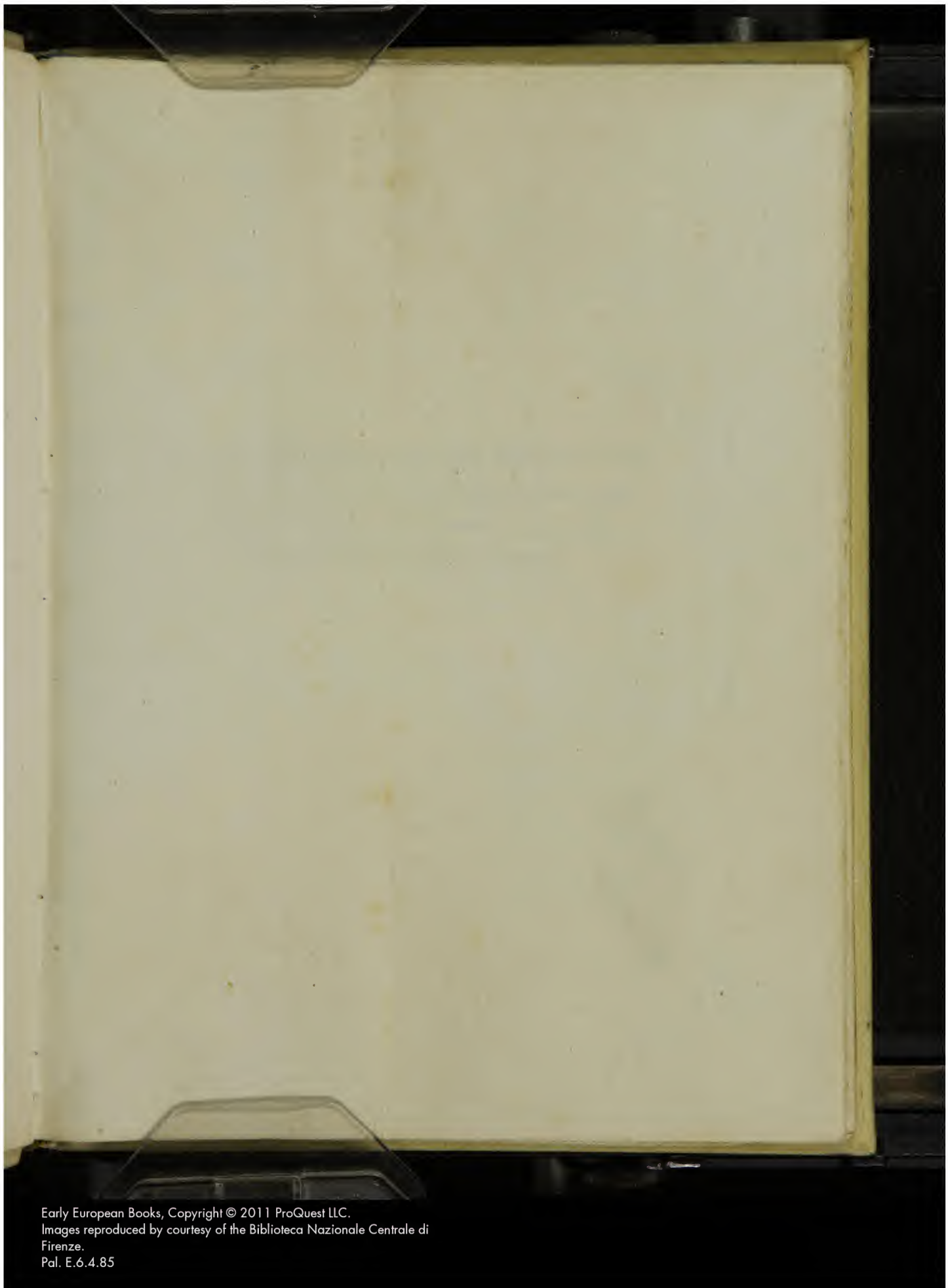
E. 6. 4. 85.

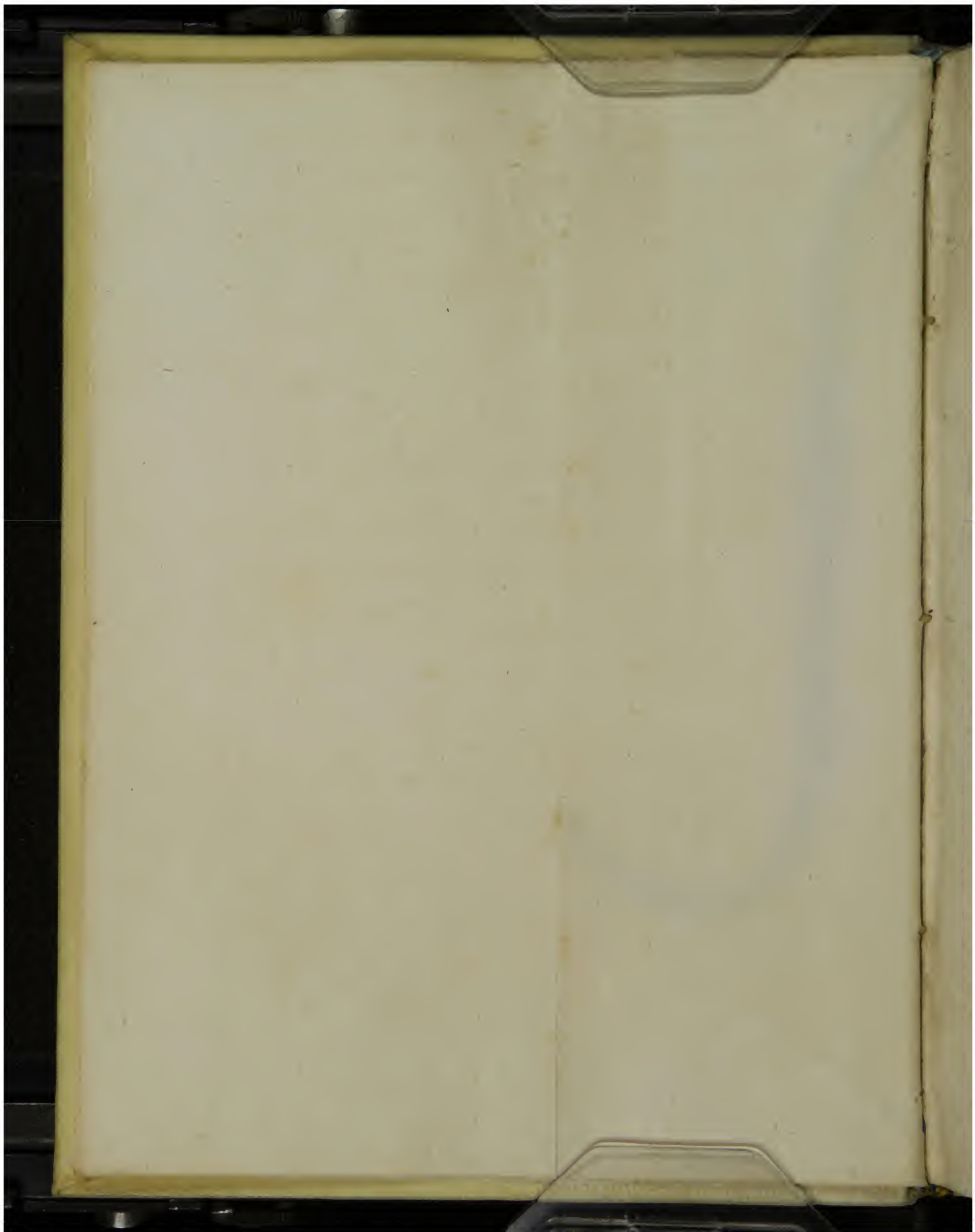






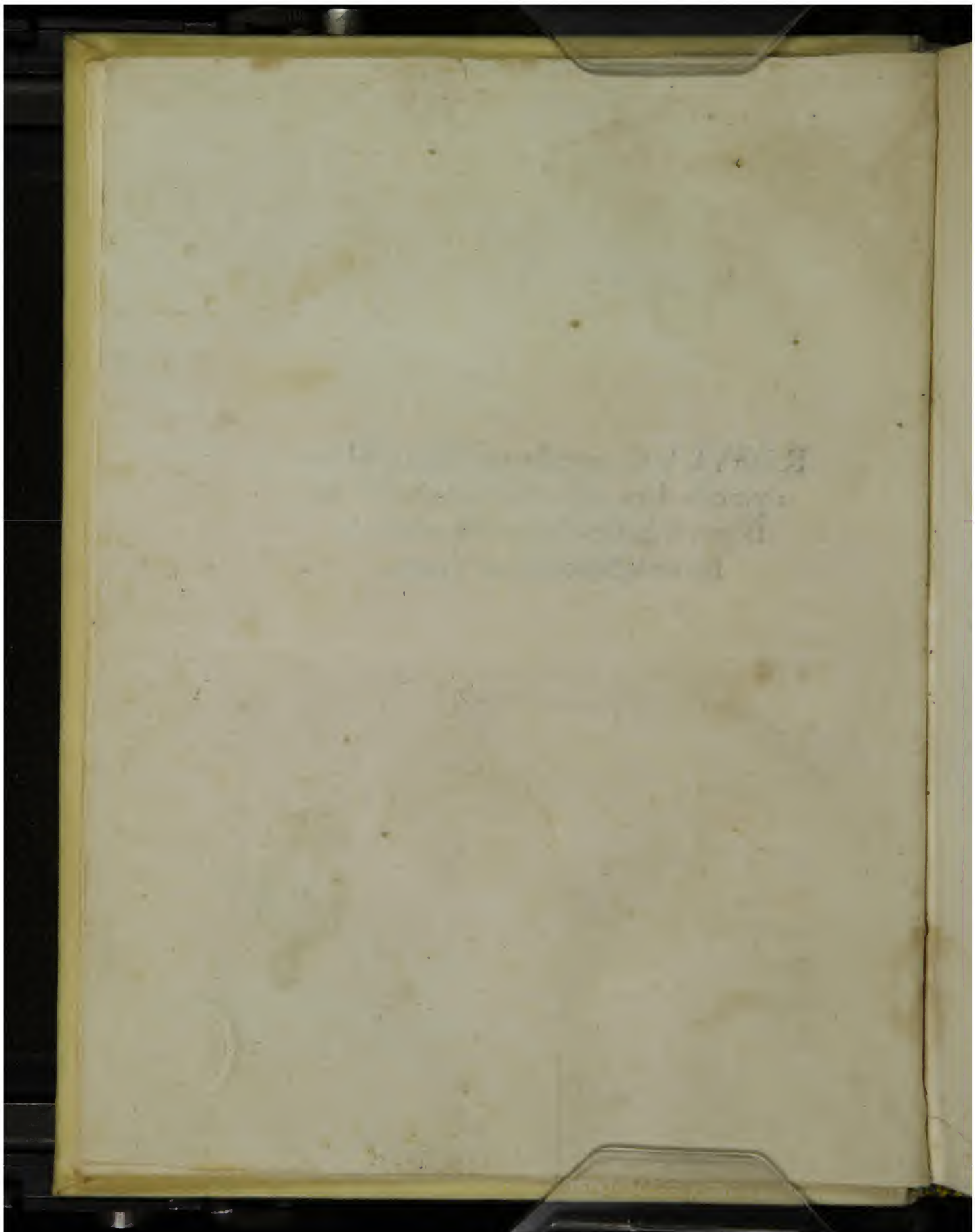






REGVLA Composta per il Beato Hiero
nymo: E data ad Eustochio: Doue se In
siegna el modo e la uia: che tenere de
biano le Sore nel suo Viuere.





ANTONIO MARIA VISDOMINO A
LA CHARISSIMA E DILLECTISSI
MA MAGDALENA SVA SORE
DEL TERTIO ORDINE DE
SANCTO DOMINICO SA
LVTE NEL SIGNORE.

A Piu e piu giorni sono charissima e di
lectissima Magdalena mia come sorel
la: ne liquali cum grandissimo deside
rio ho desiderato per qualche modo o
uia mōstrarte quanto e quale sia lamore e dillectio
ne: cum laquale sempre e ti e la uita tua mutua mē
te ho perseguitato: ma perche in mi non era pietre
preciose: non oro: nō argento: nō palatii: non uarii
uestimenti: non possessione: non denari: mediāte le
qualcose satisfare puotesse ad esso mio desiderio: e
monstrarte difuora quello che dentro haueua: per
tanto sempre sono stato ancipite e dubioso: e forsi
non dico da ti: laqual io so non hauer facto cosa al
chuna per speranza de premio: ma dagli altri tutti
reputato ingrato immo ingratissimo: come quello
che multe cose receuendo nulla in remuneratione
ho dato. E questo si come dicto ho non sta per īgra
titudine: ne per obliuioe (cosi me aiuta dio) ma per

a ii



la insufficientia e penuria existimandome nō esser idoneo: ne apto a correspondere a tanti seruitii: quāti ne tempi passati ho areceuuto & ogni giorno areceuo da la tua benignita clementia e pietà: a satisfactione de liquali grandissimi e preciosissimi presenti erano debilogno: Ma perche e uno prouerbio trito e per lege spesse fiata aducto da Iuristi: elquale dice: Nullo puo dare quello che nō ha: me sono sforzato cogliere certi puochi fructi de quelli che produce la possessiuncula nostra: e quelli appresentarteli pmanza in questa sacratissima solemnità de la natiuitade del redemptore nostro Iesu Christo: nel quale presentuzo ho uoluto sieno insieme corrispondēte le qualita de tre cose: Cioe del dono: del tempo: e de lo accipiente. El donō e una regula e norma de uiuere apostolicamente e sanctamente composta p el beato Hieronymo za decrepito ad Eustochio & a ltre Monache e Sorelle: laquale abēche adrizata sia a quelle che nel monasterio ferrate sono: & insegna loro la uita monastica: niente dimeno zouera molto e ati e ale tue Sorelle: lequale incluse non sete in monasterio: ma del tertio ordine del beato Santo Domenico nominate hauete alquanto maggiore relaxatione nel stato uostro: abenche puossa ācho ra el uostro esser dicto monasterio: Io non dubito che tanti belletissimi precepti utilissime admonitio

ne fructuosissimi consigli: e sanctissime exhortatio
ne: quante sono in questa regula non puono saluo
zouar: nō dico solamēte a uostre par e simile a uoi:
ma anchora a seculari homini e dōne: quando que
sta legierano: e le cose lecte ponerano ī uso. e de que
sto ne rendo testimoniāza mi: chi lho traducta de
latino in lingua uernacula solo a tua petitiōe: e per
fartene uno presente. Cōsiderādo quādo bene te ha
uesse puotuto dare oro & argento e pietre preciose:
nō seria sta el dono de tāto ualimento p due potissi
me raxone. La priā e: che tu despresia come cosa ui
le e contemptibile loro & argēto: liquali metalli ue
ramēte sono causa de la ruina nostra: & inebriata
sei de lamore del Clementissimo e Speciosissimo Ie
su Christo tuo sposo dilecto: & altro non pensi di e
nocte saluo exequir quello: che a lui piace: E cosi cū
Maria hai ellecto la optima parte: laqual nō sera
tolta da ti: nelquale Sancto pposito te exhorto cō
stantemente perseuerare: non za pche io dubito de
cosa alchuna: ma pche solemo anchora spesse uol
te speronare li caualli spontaneamēte correnti: Lal
tra raxone e: che se io dato hauesse oro & argēto ha
ria possuto ornare el corpo: ma nō excolere laīa: E
cōciosia che laīa senza cōperatione alchūa e piu de
gna del corpo: cosi ānchora sono piu preciosi quel

a iiii

li ornamenti: liquali pulliffeno l'anima: che nō son
quelli: liquali infucano il corpo futuro cibo e pastu
tura de li uermi. A ti adoncha sposa de Christo e
uergine sacra in sacro giorno de la natiuita sua do
no & oferisco questo sacro munusculo: ilquale pre
gho che tu lacepta cū quello aīo e fronte: che a tīe
dato: dato haria maggiore cose se maggiore hauesse
habuto: E non guardare ala rudita grosseza & īfa
cundia del dire mio: ma ala utilidade de quello: per
che non tanto curato ho la ellegātia: quāto tradur
lo de parola in parola: e quelle cose che cosi se transf
eriffeno non puono hauere grande ellegantia. Pre
terea cerchādo la utilidade e nō la pompa ne fumi
nel parlare me sono sforzato quāto ami e sta possi
bile dire chiaro: & esser inteso: e questo reputo che
sia l'officio di colui che uulgarezza: perche non ad al
tro effecto se accingemo a questa opa saluo che li Il
literati intendano quello che apena pcipeno li doc
ti: E uero che coloro chi uulgarizzano de uerbo ad
uerbū e necessario fieno alchuna uolta da li ignorā
ti male intesi: e questo accade per li lōgi ordini e iun
cture che sono nel latino: & āche per uarii uocabu
li: liquali male se pono uulgarizzare: La mia tradu
ctione precipitada e nō reuista: e tuto p questo mio
male: ilqual me ha tenuto: e tene anchora come tu

uedi aggrauato: se cognoscero che a ti sia sta grata
e fructuosa: cū lauxilio de dio mediāte le tue oratio
ne exequiro quello che in aīo haueua. Io haueua
in animo de redurte similmente in līgua materna
multe dignissime epistole scripte dal mio Sancto
Hieronymo a uarie e diuerse persone de Seruanda
Virginitate: lequale se tu la uedessi e considerassi:
so che te piacerieno: e maximamente quella che
scriua ad Eustochio: laquale non e forsi de magio
re breuita che sia la presente regola. In questo me
zo legierai la prima mia editione: in laquale se tu
retroua cosa alchuna: che a ti piace: nō referire gra
tia a mi: ma al mio deuotissimo Sancto Hierony
mo: le opere del quale non me satio legere e studia
re di e nocte: alquale priegho cum al tuo Sancto
Domenico me arecomandi: e simile a Sancta Ca
therina da Sena: e per niuno modo non esser oblia
de mi in le tue oratione: non dico ogni giorno ne
ogni septimana: ma una uolta el mese: e se questo e
tropo almancho una uolta Lanno: e cosi qualche
fiate ale oratione dele Sorelle tue arecomandame:
e specialmente a quelle de Sore Francesca. Vale In
Bologna adi. XXIIII. de Decembre.

M.CCCCLXXXIII.

a iiii

PROLOGO IN LA Regula come uiuere
debiano le Sanctimoniale: Laquale in
scripse el Beato Hieronymo za ue
chio ad Eustochio & ale altre
Vergine:& distinxela in
Capituli.

I O AFFECTO DE LA Pietosa deuoti
one e charita uostra Vergine sacratissi
me d Christo Eustochio e uoi altre adu
nate nella casa del Signore ale noze no
ue de Lagnelo soto proposito de obedientia pudici
cia pouerta e religione grandemēte sollicita el tepē
te mio corpo in le sue membre e procliuo ala terra:
dala quale e usciuto:e za uechio cū la frōte rugosa:
e quasi portēto e mōstro de la natura:che la tremā
te mane dismenticandose uno puocho la sua uetu
sta: nel presente libro insegna cum lofficio del ca
lamo ale mēte uostre apparecchiate al bene: si come
za soleua la lingua cū la uoce non morta insegnare
una norma e regula de uiuere a Dio nō al mōdo: al
spirito non ala carne ne asi medesimo: laqual cosa
e difficile: laqual regula degna de preconio de obser
uatione & imitatione: e racolcta de la uita de Chri
sto e degli apostoli: anchora de li sancti Padri ana
corithi: liquali per spatio de septe anni circuēdo le

spelunche de gli heremi nō senza admiratione & i
formatione retrouai. O affectiōe felice: o desiderio
nel signore degno de cōmendatione. Voi manchā
te p la uechieza e cōmune fine de la eta la lingua te
mete el caso del doctore: elquale e prompto ali an
danti presumptuosamēte e nō timidamēte i la uia
de dio: ne laquale tante cose aduerse stano ascoste:
quanti sono momēti de tempi. Domanda la picta
uostre: che la iō de la giouētū ratiōale & aīale pcli
uo sempre nel principio al male: togliēdo li piculi
a si depincti: e li fomēti del remedio: e uedēdo uada
p li luochi securi. O prudente cōsiglio: ilquale i luo
cho de uoce cōmmuta la scriptura: & in luocho de
quel che facilmēte passa uole quel che lōgo tēpo du
ra: O iusta e sãcta exhortatiōe: O benefitio degno
de esser exaudito. Ma predilecte figliole: abēche iu
sto e sãcto sia quel che uoi domādate dal uostro pa
dre: niēte dimeno la eta del padre nega questo: e p
hibisse la iſufficiētia: abēche la charita el pmeta.
Stupiscano li palpitanti ochii i le tenebre, horrisca
la incōstāte mane p phrenesia de la natura a page
re le giouenile opere. Pur niente dimeno lardore de
la charita sempre me cōforta a nō pdonare ala fati
cha: dala quale tanto fructo se raccoglie: ilquale fru
cto io nō pēseria in uoi come quelle: che scte meglio
instruete nele sacre scripture: e ne la uolunta del Si

gnore e benchè paglia blanditore pur dico la ueritate: Saluo che questa tanta fatica potera informare & instruere le altre: lequale succederano. Vinca aduncha questa pugna la charita: laquale uinse esso inuincibile: e fe che lo Immortale mori p noi. Ma indarno speramo uictoria in tanta impossibilita de natura: sel non glie le deuote oratione de le figliole: alequale dio tanto ab antiquo obedi: che se penti de quelle cose: lequale lui nel principio menazando haueua prometudo: A benchè Dio non se puossa pentire.

INCOMENCIANO LI Capituli sopra la regola o uero Norma come uiuere debbiano le Sanctimoniale: Laquale scripse el Beato Hieronymo ad Eustochio e le altre Vergie za uechio come dimostra el Prologo.

Come debian seruar la charita & unita. Cap. i.

Come non debiano hauere cosa alchuna de proprio. Cap. ii.

Come debian ellegere le sorelle a receuere e ministrare li beni del monasterio. Cap. iii.

Come debiano seruare la communita & humilita. Cap. iiii.

Come debiano schiuare la simonia in rece

uere le forelle.	Cap. y.
Come debian esser obediēte ale prelate.	Cap. yi.
Come debe regere la Abbadesa.	Cap. yii.
De l'obediētia e subiectiōe uerso labadesa.	Cap. yiii.
Come debiano far correctione e generale ac cusatiōe de li peccati lor nela sexta feria.	Cap. ix.
De la marauigliosa uita de sancti Padri.	Cap. x.
De la Vanita de la scientia mundale.	Cap. xi.
De la prontitudine de adimpire li mandati imposti.	Cap. xii.
De le opere che debiano fare le Sorelle nel Cenobio.	Cap. xiii.
De l'officio potesta e regimēto de labadesa.	Cap. xiiii.
Del periculo dela preeminentia e dignita.	Cap. xy.
De l'ordine in le opere de Labbadesa.	Cap. xyi.
De la iuriditiōe d'lo episcopo uerso le forele.	Cap. xyii.
De l'ordene qual debbe esser seruato fra lo episcopo o uero proposito sacerdote a le forelle.	Cap. xyiii.
Cōe oltra lo episcopo debe eēr pposito e da to da esso episcopo un sacerdote ale forele.	Cap. xix.
De l'ordine qual specialmente nel parlare de beno seruare le forele uerso li maschi.	Cap. xx.
Cōe debiāo uirare li sermōi ficticii e nociui.	Cap. xxi.
De li silentii: liquali in li debiti giōrni e noc te debiano obseruare.	Cap. xxii.

De la refrenatione de la lingua nel plare.	cap. xxiii.
De fugire el consortio de maschi.	Cap. xxiiii.
De li obsequii dele seruitrice: leq̃l cerchão il uicto e le cose necessarie ale sorelle.	Cap. xxy.
De la dolceza dela contemplatione uer sole cose diuine.	Cap: xxyi.
De ferrare la casa.	Cap. xxyii.
De la detestatiõe dele preciose ueste.	Cap. xxyiii.
Del periculo de lambitione dele ueste.	Cap. xxix.
De la cõsideratiõe del iudicio extremo.	Cap. xxx.
Come debiano cerchare la abiectione in li Vestimenti.	Cap. xxxi.
Cõe debião cerchare lausterita nel stato.	Cap. xxxii.
Del matutio e mō de dir el diuio officio.	cap. xxxiii.
De lordie dle hor pria tertia sexta e nōa.	cap. xxx.iiii.
De li cibi & ordine de mangiare.	cap. xxy.
De Sobrieta e Ieiunio.	cap. xxyi.
De le lectiõe che debẽo eẽr lecte a mensa.	cap. xxyii.
Dele opatiõe dele Sorelle dopo disnare.	cap. xxyiii.
De Ihora de uespero & compieta.	cap. xxxix.
De la charita qual debe esser seruata fra le infirme Sorelle.	cap. xxxx.
De lauctorita de lo Episcopo e proposito circha la obseruatione de questa regula ouero ordine.	cap. xli.
Finisseno li Capituli.	

Come debiano seruire la charita & unita.

Capitolo .i.

VAL Primo modo de uiuere cū Dio:
q o uero qual regula debiano le Sorelle
nel monastero cōstitute obseruare esso
solo Christo incomenciatore e doctore
de questo proposito amaestra ogni homo respōde
do ad uno solo: alquale domandando questo disse
el predicto maestro. Votu intrare ī uita eterna: Ser
ua li comandamēti: Ma se noi cerchiamo qual sie
no questi comandamenti: lui medesimo incontine
te li exposse cosi. Ama lo Signore Dio tuo cū tutto
ilcore la mente e le forze tue: e piu che ti medesimo:
el proximo come ti medesimo. In questi dui prece
pti dependa tutta la lege: & ogni cosa che hano per
scrutato li propheti e li sancti homini. Charissime
ue prego attendete sollicitamente: lequale cum tuti
li effeti desiderate intrare ī la uita: laquale ueramē
te e uita: perche uita nō e quella de coloro chi uiue
no nel mondo: anzi quella e morte: Ma uoi che cū
lo auxilio de Dio haueti gia preso el camio: elqua
le niuno prende a uiuere cum dio senza precepti de
charita. E per questo lo apostolo Paulo non se glo
ria in lingue de Angeli & homini: non incognitio
ne de li mesteri de Dio: non ī spirito de prophetia:
non in asperita di carne: non anchora in opere de

elemosina se la charita glie mächä: abēche ad ogni
cosa molto uaglia la pietra. Questa aduncha cha
rita sola fa lhomo uiuere a Dio: questa fa li religio
si: questa fa li monaci. Senza questa li monasteri
sono inferni: li habitatori de quelli sono demoni:
Cum questa sono li paradisi in terra: li uiuenti in
quella sono Angeli. Si che per tanto figliole mie di
lecte abenche longi ieiuni ue mazerano: abiecta e
negra uesta ue faccia deforme: longi ordeni de offi
cii e de opere texuti sieno: se dentro manca la cha
rita: non sete anchora peruenuto a lo ifimo grado
de religione. In per tanto charissime qui douemo
comenzare el camino per potere peruegnire a lapi
ce de la postolica perfectione. Se ueramente relatiā
e la charita: & ad uno solo non puo ēer dicta la dile
ctione fraterna: per questo e cosa necessaria che sie
no piu: che de mutua charita se ameno: Acioche se
possa dire come dice el profeta. Bona e Iocunda co
sa e li fratelli habitare insieme: laqual cosa aproua
la Sapientia dicendo. El fratello: el quale e insieme
aiutato dal fratello: e quasi come una cita ferma.
Dicēte anchora: se dui serano insieme mutuamen
te se daranno fauore: Ma se uno solo uada: e cade
guai a lui: perche non ha chi el fuleua. Per questo
la solitaria uita: laquale spesse fiate ho experimēta

to: e periculosissima & ardua: e benche sia bona &
a Dio uicina: niente demeno non e cosi secura come
de li habitanti nel uinculo de la dilectione: e ne lo
effecto de la charita: liquali manchanti per le teta
tione: se fra loro se prestano auxilio: administri lu
no cum laltro li obsequi de la charita e pieta. Ma
certamente se li fratelli e sorelle non habiteno insie
me: non e questo bene ma male. Anchora tutte le
cose secondo li philosophi in tanto hano de bonta:
in quanto obtengano la unita de la loro natura. E
benche tutta la cosa per lo uniuerso mondo creata
in si sia bona: non e impero optima: saluo coniunc
ta cum le altre. Per laqual cosa nel principio del mo
do uide Dio che ogni cose: leqle facto haueua: erao
molto bone. Adūche charissime mie che adunate
dal seculo sete cum gli corpi in la apostolica uita: ha
biati uno core: & una anima nel Signore. Come se
legc de li apostoli: & apostolici homini ne li acti lo
ro. De la multitude de coloro chi credeuano era
uno core & una anima nel signore. Certamēte nul
la uita e peggiore che uiuere insieme col corpo: e non
cum lamente. E ueramente coloro sono infelici: ali
quali non una: ma diuersa uolunta e. Si che per
tanto a uoi sia uno affecto: una Volunta: una
Fraternita: una Proportionē de costumi: una
Iocondita: una Tristitia: Acio che quello che

piace a una non despiace a l'altra: e de quello che se
alegra una non se contrista l'altra: e cosi potereti ha
uere el proposito de la religione se cum uno animo
habitareti in casa de Dio. E questa ueramente e la
uita de Dio non del diauolo: Veramente monaste
ro' nō īferno: ueramēte uita religiosa nō diabolica.

Come nō debiano hauere cosa alcuna de pprio.

Capitolo. .ii.

i Nanci gliochii de la mente uostra sia sem
pre quello euangelico exemplo de quello
stoltissimo homo: al quale lo edificio cum
gran diligentia e cura facto per li ingruenti fiumi
per li flanti uenti e grande enundatiōe de aqua rui
no. E questo perche era edificato in Sarbione. Nō
e marauiglia alchuna charissime mie: perche quel
lo che in cosa mobile e posto: non puo lōgo tempo
star fermo e stabile. Quel stulto pazo homo edifi
ca nel Sarbione: el quale ne la uita apostolica e nel
proposito de religione desidera temporale richeze.
Qui figliole mie attendete diligentemente: Qui
ogni periculo e: Qui la morte e lo interito eterno.
Coloro che za renunciato hano ogni cose che pos
sedeuano: & habandonato tutto quello che nel se
culo haueuano: currendo cum desiderio a imitare
Christo poucrino: el quale non ha doue possa apo
giare la sua testa: soto promissione de iuramento

hano prometudo non solo depossidere: ma ancho
ra de non desiderare quello: che za habādonato ha
no nō debeno cosa alchuna temporale o terrena te
nere: o cerchare: Saluo Christo solo: ilquale p que
sto ali apostoli comanda che non portano saculo:
ne tascha: ne metallo alchuno in lezone: acioche p
questo intendeno li imitatori de le loro uite: che nō
e licito in monastero hauer cosa alchuna propria:
non tunica: saluo quella che per necessita se porta:
non calciamēti: non cosa altra quātūche minima:
E benche Christo e li apostoli teneuano alchūa co
sa a loro donate per la necessita: nō per questo era li
cito ad alchuni de lialtri diuisi tocharle: o de cosa
alchuna gustare. Ma quello pessimo proditor e la
dro portando la baschiera: ogni cose ī quella repo
neua: come cōmune de tutta la congregatiōe: e mi
nistro cōmuno ala necessita de ciaschuno prouede
ua. E de questo instructi li apostoli e fideli dopo la
Ascensione de Christo nulla cosa diceuano eēr sua
ma ogni cosa era aloro cōmune: & a ciaschun secū
do el bisogno diuise. E cosi uoi figliole carissime se
licito sera hauere cosa alchuna temporale per il ui
uere e uestire uostro: lequale due cose al christiano
sufficientemente basteno: niente de questo sia a uoi
proprio anzi commune: e sia dato la portione sua a

b i

ciaschuna quantūche zoueneta e de tenera eta: li
come e honesto e decente.

COME Debiano elegere le Sorelle a reccuere e
ministrare le cose del monasterio. Cap. .III.

IN PER TANTO Ve prego tutte in pre
sencia de Dio e de Xpō Iesu: elquale iudica
ra ogni homo: che oro argēto o transitorie
pecunie non moua il core uostro cū raxone alchu
na: e che nulla de uoi se s forza cū Anania e Saphy
ra mentir in spirito sancto: alquale niēte e ascosto:
retinendo apresso de si qualche cose temporale quā
tūche minime: ultra quello che p necessita se porta:
e questo anchora cū licentia de la Badessa: El terri
bile iudicio de la morte de quelle sempre uoi spauē
ta: pche se lege che p la morte de quelli fu facto grā
de timore in tutta la ghesia: & tutti quelli chi odite
no temeteno. Iesu nudo cercha le amice sue e spose
nude. Ma se quello seguitare uorai desiderando co
sa alchūa temporale: tu nō potrai onerata de gra
uedine seguire quello nudo: Per questo beati son di
cti li pueri de spirito: acioche noi sapiamo non ba
sta habandonādo nel mondo le cose temporale an
dare ala pouerta del monasterio: Se la misera men
te appetisse quello che lassato ha. Certo piu cōtem
plano lo effecto del Signore li ochii che la roba. An
chora molto meglio e a insistere circha le ricchezze

nel seculo cū gli altri richi: che pouero nel mōastero
q̄lle desiderare. Per tanto Charissime mie uoglio:
exorto & amonisco uoi: che questa obseruatione sē
pre stia nel monasterio uostro: Cioche nulla de uoi
p modo alchūo habia ardire tohare: o qualche po
cho retinere p una hora el censo: o uero uno denari
no o cosa altra quantunque minima: abēche da la
madre o Sorella mandata sia: ma sieno ellecte p cō
mune desiderio: si come feceno li apostoli: dalaba
dessa e da le altre ogni anno: o uero se decante & uti
le parera: sieno confirmate due o piu de le sorelle de
bono testimonio piene de spirito sancto e de Sapiē
tia: a lequal sia iniuncto questo officio che loro are
ceuaō ogni prouēto cosi de la casa come de ciaschu
na Sorella: & a queste Sorelle administrēo fidelme
te le cose necessarie. E guardeno che o per charestia
murmuro: o per habundantia tumore e supbia in
le Sorelle non habia lucho: ma secundo la uita de
li apostoli piu ad alchūa o mācho nō sia dato: che
quello che la necessita richiede: e nō la uolūta: e que
sta nō sia egēte: e quella habūdāte: ma ciaschuna p
la cōcedēte puiſione se moua a referire laude a Dio
Preterea quelle: a cui imposta e questa fatica de
pieta: sieno pronte & apparecchiate ogni mese
o septimane: o anchora ciaschuno giorno sotil
mente rendere raxone in capitulo in presentia de la

Badessa e de le Sorelle cosi de quelle cose che puene
no come de quelle che son expedite. E questo sia fac
to almancho una uolta il mese: acioche loro apref
so de le sorelle nō sieno ī suspitiōe alchūa de furto: e
p negligētia materia habiēo de male exegre le cose.

COME Debiano seruare la cōmunita & hu
milita. CAPitulo. .III.

NCOTAL Modo sposē de Dio cū lamē
i te munda da la terrena contagiōe abraza
te il uostro sposo Iesu Xpō: perche lui terre
na cosa alchuna non uole siccho in habitatione. In
cotal modo femine apostolice leuate uia da uoi ta
sche e saculi: e non penda da lato uostro burselli: &
nō debisogno sia de chiaue: acioche per questi exte
riori iudicii se cognosca non hauere altro dētro sal
uo Iesu Christo: perche niuna cosa e ferrata: laqua
le dedita e a luso de tutti. Dope uestimente sono p
hibete a uoi per lo euangelio: acio imparate hauer
solo quelle cose che subuenēo ala natura: e nō quel
le che nutriseno la carne: Ma se pure uene auancia
ponetelle e seratele ī uno lucho: acioche de queste
posseno esser uestite se alchūe de le sorelle uostre ne
bisognasse. Niuna preciosita nel uestire: niuna me
giorita demonstra questa essere la madōna: e quel
la altra lancilla: ma equale siate tutte uoi: lequale
ad uno solo sposo sete maritate in cōmune uodo p

fesse. Non debe cercare la figliola del re in confor-
tio de Christo e digli apostoli precedere & auanza-
re la figliola del milite in pompe terrene. Certo da
Christo non fo preposito Bartolomeo nobile a Pe-
tro uile e piscatore. A nci piu presto el pricipato de
la monarchia de tutto il mondo e dato al piscatore
Non ha debisogno la uita spirituale de la degnita
de la carne: ne Christo nel suo coniugio cerca el fa-
uore de la carne. Nel seculo maridese ali pari soi le
figliole de li re: le figliole de li militi cerchão premi-
netie & honori: ma quelle che sono nel monastero
desmentichate del populo e case loro cerchano solo
gloria nel Signor: & alegreseno che del maiore pre-
cipitio del monte sono sta assumpte a lapostolica
uita. Per laqualcosa ue admonisco che ogni cosa &
ogni officii uolentiera uoi exequiate: imposti a uoi
dala matre del monastero: pche dio ama lo alegro
datore: ne anche debeno auergognarse le nobile fra-
le uile: ne quelle cose recusare. Ma odeno el sapiete
che dice. Quato tu e mazore hūiliate a tutti. Ode-
no anchora Christo: elquale in lultima sua cena a
li apostoli de cotale pompa disputanti cosi diffinif-
fe. Li Re de legiente signorezeo iloro homini: e chi
ha potesta sopra loro sono chiamati benefici: ma
non e cosi di uoi: anci chi fra uoi e el magiore: Sera

b iiii

come el minore: e qual de uoi e piu in anci sera minore e seruidore. Ma acio che la doctrina del doctore per contraria opatione sia facta utile: Incontinēte subiūge p una certa similitudine cū interrogatiōe concludendo: Qual e maggiore colui che mangia o colui chi serua: senza dubio colui chi mangia he maggiore. Io sono ī megio de uoi come colui chi serua a chi mangia. A uergognase certamente el uilissimo sterco: e uapore pocho durante dela mēte humana ad extolerse: & a refiudādo gli officii de la casa a uolere de le altre sorelle esser seruita: pche Christo: la generatiōe del quale niuno po narrare: non uegne ad esser aministrato: ma aministrare & a seruire: elquale in lultima cena lauando ipedi a li Discipuli laso a li soi questo exemplo de humilitade.

COME Debiano schiuare la Simonia in acceptare le sorelle. CAPitulo. Y.

A COMPagnia uostra fugia: et in horror
I habia sempre etiam dio in audire la detestabile bestia de la simonia: laquale foglie no cōmetere le monache p comune prauita del diuolo. Terrore ī uoi pona la pena de Giezi: e la prauita de Simone: La uoce de Piero uicario de Xpō a Simone non esca mai de le orecchie uostre: La pecunia tua techo sia in perditione. Existimi tu chel

dono de dio se acquista p' pecunia: El dono de dio e
el spirito sancto. Comune usanza e de li merchadā
ti che la uenditione sia permutata in megio. Certa
mēte dice el Simoniaco la pecunia esser piu prestā
techel dono d' Dio: cū cio sia che lui permuta quel
lo i essa pecunia. Ma uoi areceueate ale noze sancte
de Christo senza premio alchuno quelle che uegni
rano a uoi sorelle. Sia preposito la sanctita a le pe
cunie. Arecerchata sia la bonta de la uita: e non la
generosita de la carne: ne la utilita del mōdo. Nul
la pactione: nulla opinione preuegna: che pertur
ba la purita delamente. Beato dice la sapientia esse
re colui: chi scrola la mane da ogno presente: e chi
non ua dopo oro: ne spera in pecunia: laquale sub
uerte el iudicio. Se alchuna cum la bondantia sua
desidera suplire a la pouerta de le Sorelle: circha
al modo Apostolico pona in anzi alipiedi de le so
relle tutto quello: che lei ha nel seculo: & ha tute re
nunciando tutto quello: che nel seculo haueua: sia
facta come una de le minime: e tolto el signore con
affecto: tute quelle cose che portate sono: lieno date
ale administratrice de la casa: Acioche loro de que
ste cose tribuisseno aciaschuna secondo el bisogno.
e non murmura Coei: che data ha le sue cole al
monastero: se ha lei non he administrato cum

b iiii

magiore sumpto: che ale altre: lequale poueramente sono uenute: ne anche questa tale se extolla: e cū el capo drizato come soglieno fare le femie: impropa a le altre: si tanto de le faculta sue hauer portato. Perche piu ha portato la sorella pouerina: se intrando ha lassato el desiderio de hauere: che nō ha facto colci: laquale portādo multe cose da casa sua portato ha la supbia. Ma gloria se piu presto: che le richeze: lequale soglieno li possessori loro precipitare in la morte: non hano preualuto uerso de quella: e quelle che per cōmune uso sono catiue: a si facite sono bone p subuentione de le sorelle. Altramēte meglio a quella seria stato cum pocha pena nel mōdo pmanendo dānarse cū le richeze sue: che lassando quelle nel monasterio p la nasciuta superbia a linferno cū maggiore pena eēr deducta. Humilia se anchora le pouere: lequale per la pouerta niēte hano possuto ala subuentione de la casa contribuire: e come quelle retribuono humilmēte gratia a Dio: che non potendo prima uiuere nel mondo: hano adesso de le fatiche e sudore de altri tanto: che a loro basta: cosi come le ricche. Certo mirabil cosa e de la conditione de alchuni homini. Sono multi uili & abiecti nel seculo: liquali in cōtinue fatiche affligendosi piu che nō posseno: per captare el uilissimo uiuere: e apena che se pono saturare cū rare fabee

rape: e cū pane grosso & hordeaceo: ma quando ac-
cedeno ala mensa de Xpō: e togliono la militia de
quello: dismenticati le loro miserie & egesta: cercha-
no migliore e piu laute cose: che nō fanno li militi: li
quali consueti sono a le cose magnifice. Simile cose
adoncha nō habiēno lucho ne la uita apostolica
e de Christo. Tutte per el ministerio contēte sieno:
e non morano p murmuratione Si le ministrante
aloro dano abundantemente. Ciaschuna togliedo
quāto necessario e ala natura nō exceda li termini
de le necessitade. Ma se aloro pocho e dato: imparā
no cū lo Apostolo seruire al signore in fame & in se-
de: & in egesta de nudita e freddo: in cotal modo che
tolta la croce uada dopo Christo abnegando si me-
desimo. COME DEBiano esser obediente ali
prelati. CAPITULO. .YI.

Oglio che uoi morte nel seculo da li uitii
e concupiscentie crucifigiate la carne cum
Christo: e siate nel monastero come in du-
ritia de Saxo cum Christo sepulte: lequale za inco-
menzato hauete cum proprio uodo castrarue soto
proposito de perpetua uirginita e castita. Anchora
iuxta el decreto del summo dopo Christo pontifice
Petro: elquale tene el principato de sogliere e ligare
dal signore de quelle: lequale cū xpō sono p douere
arresuscitare i gloria. In cotal mō sia el pposito uo

stro cū deuotiōe firmado: che la fede e speranza sia
tutta in Dio. Castigeno le aīe loro inobedientia: &
simplice amore de charita e fraternita. Et amaseno
de core cū mutuo amore. Io pēso niuna cosa ēer piu
stulta: niuna piu itollerabile: che li peregrini e fore
stieri comandeno a li Citadini: & ī locho nō solito
monstrano directiōe de camīo: e uogliēo insegnare
secūdo il piacimēto de la uolūta la securita d la uia
e la breuita del tramite. Monstrato certamēte uno
portento seria a li marinari: e mai uegnirebeno al
porto: Se aloro māchase uno: ala uolunta del qua
le obedisseno glialtri tuti: perche ciaschuno de li re
migatori ordinaria Secūdo el desiderio suo. Nulla
Cita: nullo regno: nulla minima casa lōgo tempo
in uila starebe: Se non fosse a cui obedientia se ren
desse. Per laqual cosa esso Papa petro: elquale la ui
ta de la religiōe apostolica uoleua instrucere: come
dal maestro imparato haucua: acio che meglio se
intenda in qual modo lanima sia castigata in obe
dientia de charita & amore de fraternita: expone
piu aptamente dicēdo. Honorificate ogno homo:
amate la fraternita: temete dio: honorificate el re:
& acio non sia tolto el scudo de la excusatione soto
nome particolare de la preminēte dignita: general
mente Inferisse a tuti dicendo. Serui fiati a li signo
ri subditi ī ogno timore. Et acio che ī mezo non sia

productò la prauita d'l prelato: laquale spese uolte
ali subditi da causa de grã caso: nò solamēte dice a
li boni e modesti: ma anchora ali discoli. Ma pche
nò para cosa graue a lhumana uolūta abnegarse:
& tore la Cruce: prepõe el merito de la obedientia:
acio che ogno fatica quantunche graue sia facta
dolce. Dice questa e la gratia. O felice & abūdante
gratia. In la obedientia e la sūma causa de le uirtu
de: pche p semplice gressò duce lhō a Xpō. E nò so
lo la mēte e excusata rēdere a dio raxōe de le subdi
te: ma ne āchora e obligata d' si medesima. O sūma
liberta: laq̃le obtēuta cū grã difficulta puo lhō pec
care.

Del Regimento de la Abbadesa
CAPITXLO. .YII.

Tēda diligētemēte signora mia Eustochio
a quāto graue soma e imposta sopra le tue
spale: laq̃le te obligo a preso del diuino iu
dicio rēdere rasōe de le aīe: del corpo: de le pole de li
costumi de li subditi: guarda te prego che suspiciōe
alchūa de male quātūcha legiera nascer d' ti nò pos
sa: acio nò dispargia q̃lle che te sforci menare. In co
tal mō li mādati tui sieno a le sorelle tue ordenati: e
cōfermi a la raxiōe: che le deprauate e supbe de mē
te se inanimenò & inciteno a le uie de la obediētia.
In cotal mō sia dolce e pio el plaī tuo: che nò suscita
furore alchūo de durezza: anzi rumpa & extingua:

se nasciuto gli fosse. In cotal modo sia uirile e cōstā
te lo animo tuo uerso le inobidiente: che ogni moli
cia muliebre se pta de mezo. Sieno extirpate le spie
nel principio del nascimēto loro: acioche per il tro
po crescere non suffocano li germini de le semente.
Certo non e cosa piu picolosa in uno rector: quāto
e la uana humilita ala correptione uerso li subditi
superbi e proterui. In le cose difficile che se tractano
desiderosamente odi la uolunta de ciaschuna forel
la: e non refiudare la uolunta de alchuna: ma se la
manifesta cosa: che sia utile: non attendere a la pso
na che parla: perche dio ha ellecto le cose infirme:
acioche confonda le cose forte. In le cose che sono cō
munamente da esser facte: e tractate nel mōasterio
non cerchare solamēte la tua uolunta: e quella nō
tenere: se la mazore parte dele altre discrete figliole
cū dīderio coē q̃llo n̄ lauda. Le officio dele ī sēsate e
supbe mēte usar solamēte il suo cōsiglio. Non odire
de alchūa la uolūta soto murmuramēto de pole: o
uero in luocho abscondito: ma ī presentia de tutte
cū ogni charita sia licito dire & ascoltare. Se al cōce
pro pprio la mazore parte se discorda: non uolere
ti sola andare contra a tute. In le cose da esser exer
citade in cotal modo se parta el furore: lodio: la in
uidia: e la derisione: che nō se cognosca saluo pace:
charita: amore: e suportatione de luna e de l'altra:

Acioche in tutte le cose che far se debeno: solo lo Spi-
rito Sancto auctore inspira quello che sia meglio.
Non sia fra uoi: lequale p charita unite sete: alchu-
na familiare abusione: che da ptuto laiera a refona
de risi: e de uoce: e le orecchie de coloro: che odeno: p
lo strepito se spauenteno. Ma cū ogni modestia sta-
te: e quando una parla taceno le altre: & etiam dio
luna p auidita de parlare: nō interrūpa l'altra: e nō
daga impedimento a chi fauella.

DE LA OBEdientia e subiectione uerso la
Abbadessa. CAPitulo . YIII.

ER LA Qual cosa io conforto & amoni-
p sco uoi: e pregoue Charissime e Dilectissi-
me Figliole: lequale za morte sete cū Chri-
sto sepelite: laquale za despresiata la carne cum la
gloria sua: Cognosciuto che ogni carne e feno: e la
sua gloria e fiore del feno: sete renate ala nouita de
la uita del spirito: non de semente corruptibile ma
incompactibile per el Verbo de Dio uiuente e pma-
nente in eterno: che come peregrine & forestiere ue
absteniate da ogni desiderii carnali: liquali comba-
teno contra l'anima: sotoponendoue cū ogni obedi-
entia timore e reuerentia ala preposita uostra Ma-
dre. E che non sia ad alchuna licito uolere: o nō uo-
lere altro: saluo quello che comandara l'abbadessa
de la casa uostra. Non para cosa graue o insuporta

bile: sel comãdamento suo nõ se concorda cū la uo-
lunta tua. Lhomo ueramente obediēte e quello chi
mancha per Christo dogni albitrio de uolunta: ni
una cosa difficile ha cognosciuto: niuna iusta. Are-
cordatiue charissime: che quando intrastiui ala re-
ligione lassasti per Christo ogni licentia de uolere:
e nõ uolere: saluo quello: che de uoi ordiaseno le sue
uicarie. Veramēte uoi obediti a Christo: quãdo ue-
sforzati obedir ale preposte uostre: alhora piu gra-
te: piu placente sete a Christo uostro sposo: alquale
come spose promettuto ha ueti tutta la fede: e iurato
non mai areceuere altro amator in spōsalitio saluo
lui: ala camera del quale meritati essere mēate: acio
che cū ogni iocundita & abrazamēti dolci siate da
lui strette: qñ ala uicaria sua & comandamēti sui ue-
sforzati obedire: pche lhonore de lo uicario aredon-
da in Dio. Così comãda la lege del cōiugio: Cioche
la sposa sia soto la lege del sposo. sia sempre fra uoi
questa inuidia: che studiosamente lhuna se sforza
de auanzare l'altra in obedientia. Non e adunche
monasterio: nõ sono religiosi: nõ sono mōachi: qñ
ali subditi mancha la obedientia uerso el prelato.
Exposito e el corpo ala destructione: quãdo le mē-
bre se discordano dal capo. COME Debiano
fare correctione: e generale accusatione de li pec-
cati loro ne la sexta feria.

CAPitolo. IX.

A CONTVMACE Presumptuosa e superba femina: laquale nel Sancto cōsortio vostro nō se degna esser subiecta: ma cū le sue lite e uilanie da scandalo a lo areposso de le sorelle: e monstra a quelle despresciare la obedientia cū ardui e spessi ieiuni: sia castigata: e qñ archiste agli comandamenti imposti se li ieiuni nō castigano la superbia sia domata cū flageli: Cōtumelie: e graue discipline: Acioche la impari cum petro: anzi cum Xpō. Se a quello nō obedisse: che nō hauera parte cū Xpō nel regno de Xpō e de Dio. Abenche le imposte pareno cose stranie: e non consonante ala ragione. E se p questo la indomita superbia nō se sforzara obedire: sia cū apostatici āgeli expulsa: laquale nō hara parte nel regno. O infelice supbia de uita: laquale p adimpire la uolupta de la carne renūcia la heredita del cielo: laquale haueua acquistata per Christo. Colci non anchora uiue a Dio: non attinge āchora la uia dela religione: e le noze de xpō: laquale non e facta cosi semplice e pura: che existia tutto quello che gli comanda la preposita madre: sia transmisso dala bocha angelica. Alhora quella se existia piu beata de le altre: qñ in le fatiche e preposita ale altre. Nō se debe auergognare qualūcha sorella ogni setemana in la sexta feria: nel quale di

el Saluatore obrobrii e morte pati p l' homo : discu
tere la sua uita in presentia de tutto el Ceto de le so
relle: e cum la propria bocha accusarse & arepren
derse de li peccati: che ha cōmisso contra li precepti
e la religione: e tor la disciplina: In tanto che la mē
te de la cogitatione stimolata p stimulo de accusa
tione e de reprehensione schiua de cōmittere cosa al
chuna degna de accusatione o de pudore. Ne āche
doueti per questo li pensieri di cuore occulti mani
festare ne li peccati latenti: liquali solo ali Sacerdo
ti debeno esser confessati: ma solo quelli douete pa
lesare: liquali contrarieno ali publici precepti: e da
no exemplo de peccare ale sorelle uostre: Ma se per
timore o uergogna accusare si medesima despresia
ti: sia licito a ciaschūa propalare tal peccato de l'al
tra: acioche nulla uolta nel Sancto hortefino uo
stro faccia la radice la superbia e la inobedientia : la
quale cum grandissima difficulta se po scharpire:
Anchora se de queste cose alchuna manifestasse fo
ra de la porta del cenobio uostro: si come consuetu
dine e a le dōne: lequale niente sano retener ascoso:
anci piu presto grachiando manifesteno: e dichēo
le cose prima che le sapeno: a quella tale sia data
grauissima pena: acioche in cotal pena impari lei:
e a le altre exemplo sia de tacere.

DE LA MARA Vegliosa uita de Sancti Padri.
CAPITVLO. .X.

REFERIRO A uoi certe cose nō mancho
da essere imitate per operatione: che audi
te de alchuni sancti homini: acioche li ex
empli de la obediētia de li boni insegnano a le men
te uostre la humilita: de laquale manchāte la stru
ctura de lo spiritale edificio in fondamēto de uirtu:
ogno cosa che se edifica e uana: & acioche la conti
nua memoria de li facti de sancti instruissero & in
signano la religione de la uita e la uirtu. Io adūche
domente che per le spelūche de lhermo pagrando
fete anni cū assidua faticha de camminare: cū ardue
incomodita de uiuere: e cū altre innumerabile cala
mitade uisitaua li Sancti Padri in quelli luochi ui
uenti in terra: come angeli demoranti in Cielo: de
la uita e costumi mirifici: de liquali (come aptamē
te uide) cōpose uno libello: elquale a uoi sta come
Lucerna in candelabro a meditatione de religione
e de uita. Nulla cosa cosi chara e studiosa era desi
derata da monachi: q̄to che fra loro uno potesse ef
fere trouato: che a gli altri comandasse. Certamen
te non tacero tanta charita etanta humilita: quan
ta haueueno quelle sancte mente: che io uedēdo dis
mentichato ogno faticha e grauedine del camino

c i

pēsaua quasi ī paradiso esser cōuertiti quelli hermi
a la humana natura tanto detestabili. E nō grati:
Marauigliosa cosa da udire: ma felice da uedere. In
tanto la charita haueua trasformato li Cuori de
quelli Sancti homini in deifice Creature: che la car
ne quasi era ignara de la carne: abenche dica Iohan
ni: ogno cosa che e nel mōdo: e o uero cōcupiscentia
de ochii: o concupiscentia de carne: o superbia de ui
ta. Veramēte in tātō li Cuori simplici & humilimi
se sforzaueno in le uestigie de obedientia et humili
ta: che quasi pareua uerificarse la opinione de certi
philosophi: liquali poneuano una sola anima ī tu
ti li homini. Li abbati e li padri niente altro in tuto
sapeueno uolere saluo quello: che li subditi. E li sub
diti se sforzaueno adimpire li comandamēti, prima
che fosseno comādati: e cū alchūi come quasi īdicii
se sforzaueno indiuinare la uolūta del comādāte.

DE LA VANITA De la Scientia mōdale.

CAPITVLO.

.XI.

SANCTA Fatuita: laquale gli homini
o nati nel mōdo a le fatiche meriti transpor
tare a la gloria tolti da le pene. Questa fa
tuita doctissima nō imparo Platone in Athene: nō
Aristotele: non Anaxagora: non la intese la turba
de li altri stulti saui del mondo: nō lo misero Hicro

nymo de li fatui faui imitator̃ prima che patito ha
ueſſe li ſancti flagelli : abenche (per manifeſtare le
mie miſerie)anci che attingeſe el uigeſimo anno de
la eta mia:la cita romana me haueſſe ellecto per ſū
mo maefiro in quaſi tute le arte liberale:nō era an
chora intrato ne la ſcola del ſpirito ſancto:non an
chora io ciecho potuto haueua peruenire ala diſci
plina de la ſācta uerita. Queſti gymnaſi de queſta
docta fatuita:che ſono nel hermo:nō reſoneno mai
in la academia:nō mai a roma:Ma ſo che tu Plato
ne non ſenza fatica imparafli la tua ſtulta ſapien
tia. Quello per parte de diuerſe natione:e gente:e
regione cum infinite erunne : & innumerabile fati
che peragrandocerchaua la Sapientia:e non troua
ua:luocho:che caper lo poteſe:e coſi mai non ſape
in tuto el mondo retrouare el fine de la fatuiſſima
ſapientia ſua:elquale e el ſūmo bene:alquale o Pla
tone te moucua la Intentione de la natura:coſi co
me hano arcrouati li Sancti Monachi fugiendo
quella ſapientia ī queſti hermi ſempre ſtando aſco
ſi. Attenda āchora tu Ariſtotele principe de li fatui
ſaui:e ſia ſtato quanto tu uoi ſenza dubitatione al
chuna prodigio:e grande miraculo in tuta la natu
ra:nel quale pare eſſer ſtato infuſo tuto quello:de
che naturalmēte e capace la generatione humana:

perche la sapientia del mondo e stulticia apreso de
dio: Se la charita non la informa: se lo intelecto nō
e captiuato a la fede: sel Cuore nō se inclina a la ser
uitu de Christo: elquale e scādalo a iudei: Stulticia
a pagani: ma honore e gloria a noi: chi credemo:
nel quale solo gloria se lo Apostolo dicendo: chi se
gloria gloria se nel signore.

DE LA Promptitudine de adimplire li man
dati imposti. CAPitulo. .Xii.

ONE COSA PIV Honorabile: ne piu
gloriosa Charissime mie: quāto e la serui
tu de Xpō. Certo questa e da esser prepo
sta al fastigio de li Imperatori: a la dignita regale:
& a ciaschuna dignita del mondo: de laquale serui
tu de Christo uno fra quelli monachi che uide ne
lhermo docto al comandamento del padre piu ue
chio desiderādo de acrescere el fructo de la charita
& humilita: e dare norma agli altri gioueni de obe
dientia: portaua ogno giorno in capo doe uolte p
spatio de tre miglia uno Saxo grāde: e senza dubio
graue a ciaschuno: & a questo nulla altra necessita
lo constrenzeua: laqual cosa za octo anni facto ha
ueua: Ma se cerchaua quello che ne lamēte de quel
tale pensato fosse. E questo forsi a la superba mēte
nostra: per nō esser anchora puenuta a la perfectio
ne de quella sãcta fatuita: par e extranea e ioco da

fanciuli: & opa de occiosita: Ma io testimonio dio:
che diligentemente e solcitamente inuestigando tã
ta simplicita & humilita aretrouai in colui che da
quella hora dopo in comēzai a menare uita mona
stica: perche cosi deuotamēte: cosi affectatamēte: co
si alegramente ogno giorno tal opera insolita com
piua: che alui pareua dopo q̄sto facto captaŕ ogni
gloria: anzi piu presto in la defatichatiōe de questa
opera nō cōtento quasi molestaua el padre: che nel
mezo tempo inducesse noue fatiche: & opere da cēr
facte per esso. Perche uo io errando e peruagando ī
ogni Cosa: nō fa bisogno exponere tuto quello: che
in simile cosa e exercitato da monachi. Questo so
lo e a presso de tuti de obseruatiōe precipuo: e noto
per egipto: che nullo togliono saluo obediēte & hu
mile a pficere tute le fatiche & opere: fine a tãto che
la carne domita: e la graueza nō da opera per locio
a la cogitatiōe uana e uolupta. Tenete firmissima m̄
te che la occiosita e madre de ogni Concupiscentia:
dogni inmundicia: dogni peccato.

DE LE Opere che debiano fare nel Cenobio.

CAPITVLO. .XIII.

VESTA Sancta stulticia: e stulta sapien
tia imparare ogni di ī li monasteri figliole
mie: laquale ue insegneno li Sancti rustici

c. iiii

nel mōaſtero. Non uogliati ſapere le coſe alte e ſub
tile: ma quelle laſſiate ali ſupbi e tumidi del ſeculo:
acioche dopo lo cōpimento loro incomēciano a co
gnoscere: che la littera amaza: lo ſpirito uiuifica: e
che Dio ha clecto le coſe abiecte & infime. Voi al
tre ſpeſe fiate intrate in queſta ſcola: & ogni giorno
& ogni nocte imparate queſta lectione. Non facia
uoi tepide e pigre ali ſeruicii de Dio locio: non el ter
pore: non La pigricia: Sempre el Corpo uoſtro o p
li officii: o per le oratione: o per le opere ſancte de le
mane uoſtre: o p altre fatiche ſtanco e laſſo cercha
refocilamento: e repoſſo: e non piacere: E potiffima
mente cauiate che nulla coſa de uanità ſia in le uo
ſtre mane. Imundo e reputato colui: elquale ha to
chato coſa inmunda: o uero morticina. Nō deſide
rate borſelle deaurate: nō Cintulle: nō etiā dio guā
ti: lequal coſe tute deſiderēo la menta laſiua e ſuper
ba. Tema el cuore a dio dedicato ſimile coſa ſapere.
Li ſacri codici o uero legendo: o uero ſcriuendo pre
mano legenoche uoſtre: o uero li culti d li hortecel
li ſieno exercitati o altra ſancta opera & utile: acio
che da una qualche relafatione el ſpirito refocillato
ſe accenda piu fortemente al diuino ardore. Imitati
li facti de li ſancti: che legete: cū propoſito uogliati
imitare quelle coſe: che laudate: e ſeguire quelle che
deſiderate. Habiati fra le gente la uoſtra bona con

uersatione: acioche per lodore de la fama de la sancta uostra li cuori âchora de li catiui se moueno a li sancti desiderii. Et in quello che le deprauate gente dicheno male de uoi come de malfattrice per le uostre opere bone glorificano dio. Certo questa e la uolunta de Dio: cioe che faciati tacere la ignorantia de li imprudenti homini.

DE LOFFICIO Potesta e regimento de la
Abbadessa. CAPItulo. XIII.

CHIVA Te prego qualũcha regerai: e se
rai preeminente: che p l'officio de regere nõ
te leua in alto: in tanto che comanda cosa
illicita: o importuna: o uero importabile: & iniqua
ale subdite: acioche a ti non se cõuegna quel sermo
ne profetico. Che uol dire israel: che tu sei i terra de
li inimici: tu inueterasti in terra aliena: sei inquinata
cum li morti: deputata sei cum quelli che sono ne
l'inferno: tu abandonasti el fonte de la sapientia: p
che se tu fossi andata in la uia de dio: p ogni modo
seresti habitata in pace sopra la terra. Coloro: liqua
li in l'administratione del regimento desidereno li
proprii honori: & utilidade: non uano in la uia de
dio. Riuolgi aduncha spese fiare in l'archano de la

mente tu: che uicaria sei del signor uerso le subdite:
e scriui cū ferreo stilo in la Silice del Cuore tuo: de
qual cosa li cōtendenti apostoli qual fra loro maio
re seria instruisse Christo pdouerse nel sequēte gior
no da quelli partirse: laqual risposta abēche de so
pra dicta sia: niente de meno una altra uolta narra
ta piu fortemente sera tenuta nel Cuore. Li re de le
gente signoregeno a quelli: e coloro: che potesta ha
no sopra quelli: sono chiamati benefici: Ma uoi nō
cosi: ma sia come minor colui: chi e maior de uoi:
e sia el precessore come el ministro. Impara adūcha
dal maestro lofficio: elquale a ti e i iuncto: acioche
nel uicariato tuo nō excedi li termini de la potesta
concessa. Certo non sei fata signora: ma ministra: p
che uno e signore: e bēche le altre forelle obediseno
a ti come administratrice e uicaria de Christo: non
per questo e dato ati possanza che fra le forelle e fi
gliole exalta questa: e quella altra deprimi: come a
ti piace: ma cerca diligentemente qual cosa sia in
iuncta ati da lo institutore del regimento. Veramē
te a ti e data la sollicitudine de tute le cose del mona
sterio: e de le forelle in administratione e prouiden
tia: acioche quando le altre forelle tue dormeno: tu
ueglia: e tuta la nocte stagi sēza somno: e tu uechia
tolgi l'animo de le giouene per prouedere a le cose
utile e necessarie a la casa: Si che per tanto non e im

posto a ti tanto honore: quanto e charico: E se cosi
farai come a ti cōdecēte cosa e fare: tu conseguirai
molto maggiore premio.

DEL Periculo de la p. eminentia e dignita.
CAPITVLO. .XY.

O TE PREGO Non te blādire de la pie
ta del signore: elquale misericord de uermēte
lōgo tempo fustene li peccatori ne li pecca
ti: e benche diuturna sia la expectatione: non p que
sto mancho e da esser temuta la uendeta: laquale e
tanto piu dura: quanto piu longo tempo in supor
tare e precessa. Oltra de questo se altrimenti farai:
che se conuene: tema el periculo: e nō p questo man
cho: a benche incontinente nō incurri nel diuino iu
dicio: pche el signor tuo: elquale te ha posto admi
nistratrice dle sue pecorelle: & in la sua uigna guar
diana: uole che tu renda raxione de ogni cosa a ben
che occulte: e se tu in qualuncha cosa hauerai usato
ingano: comanda: che uenducta ad diauolo sia po
sta ne le exteriori carcere de lo inferno: doue e pian
to eterno: e stridori de denti: & ogni cosa che de do
lore e pena se puo excogitar se patisse: fine a tātō che
hai satisfato a tuto el debito: ma se forsi te confidi
de puoter restituire el debito: sei stulta: perche per

ciaschuno minimo delicto nō hano tuti li homini
insieme de qualcosa posseno restituire: saluo se quel
tale uoglia remettere: a cui debe esser facta la restitui-
tione. Più felice adunche sono: piu secure quelle: che
soto stano: che sopra: e quelle: a cui e ministrato: che
quelle: che ministrano: niente demeno la supba mē-
te de li homini nō prouida al piculo sempre deside-
ra ascendere a le maggiore dignitade: e mai nō tema
saluo dopo el facto per el descendere: pche quanto
piu alto e lo ascēso: tanto piu duro e lo descenso: ma
forse tu existimi raro esser lo descenso: ma io instruc-
to da molte experientie firmissimamēte diro che ra-
re uolte p gradi de dignita ascenda l homo: che mol-
to piu grauemente nō descenda. E bēche io me par-
to alquanto dal propōito nostro: pur uoglio che in
qsto nō opusculo sia uno exēplo: elquale iparato
lho p uerita referēdolo a mi uno uechio nelhermo.

ESSENDO Vno certo giouēo cū sancto propo-
sito e uita ellecto al fastigio episcopale: de laqual di-
gnita niūa altra cosa piu graue e periculosa puo es-
ser excogitata: ando a trouare uno fratesto de suo pa-
dre: homo ueramente sancto: e pieno de prophetico
spirito in la cella sua nelhermo: acio che in questo
luocho consigliasse. Vdita aduncha del nepote la

narratione l'huomo sancto: non cum parole: ma cū
signi gli rēspose: Et acio dissuadendolo non contra
dicēsse alo Apostolo. elquale lauda colui: che in bo
na opera desidera lo episcopato: e suadendolo non
exponesse el giouene al periculo Comando adūcha
questo uechiochel giouene ascēdesse suso uno desco:
elq̄le multo da terra elleuato era suso li piedi alti: &
in quello spese uolte se reuoltasse per li quatro can
toni del desco: fine atāto giungiesse a la extrema par
te de quello: laqual cosa facendo lo giouene perue
ne al fine del desco: cognoscendo se una altra reuolu
tione facesse: che periculo era grāde de cadere: se fer
mo: alquale restando comando el uechio che una
altra uolta uerso el periculo se uoltasse: alquale res
pondendo el giouene: si non potere per timore del
caso. Alhora incōtinente fecelo descēdere: & in una
gran pianura fecelo reuoltare: e per le longe reuolu
tiōe essēdo ambi dui uēuto a fastidio disse el uechio:
leuate suso: e ua doue a ti piace: e fa quello che ati
pare piu sicuro: desdignato el giouene se parti: e re
putando questo del patruo suo esser deliramento:
raconto tuto el facto ad uno altro sancto uechio:
dal quale amaestrato el gioueno del periculo de la
preminētia: arenuncio la ellectione per tenere
quello: che sicuro era. Dopo questo non passo

multi giorni chel giouene cum felice obito usciao
dal seculo hilare e iocundo a parue a suo patruo di
cedo. Patre te referisco gratie p la dissuasioe d loepi
copato. Certo io lo che al presete seria del numero d
li dñati: Se stato fosse del numero de li episcoppi.

DE L ORDINE In tute le opere de la Abba
deffa. CAPITVLO. .XVI.

VTE Queste cose p tanto io dico signora
mia Eustochio: a cioche tu aduerti a quan
to periculo sei exposita: cū quāta pruden
tia necessario sia andare in la uia de Dio: acioche de
relita la semita de la iusticia non sia presa da linimi
ci: de liquali ogni cose ne sono piene: e mēata sia ne
le terre aliene: e coinquinata cū morti miserabilmē
te sia de putata cū quelli: che sono ne lo inferno. Vo
glio tu impara doue sia la sapientia: doue la uirtu:
doue sia la prudentia: doue la longiturnita de la ui
ta: & el uiuere: doue sia el lume digliochii: e la pace:
acio tu intenda la uia de la disciplina: e mena quel
le: che a ti subiecte sono: per la uia de la pace e disci
plina: a cio p la morte tua piāgeno le figliole: e nō se
a legreno: e tute equalmēte a ti cose iuste e sancte cō
mādante se a legreno obedire. Nō sieno le ppinque
e parēte tātō exaltate che le altre habiano inuidia.

La dilectione carnale i molti nociua nō debe in le
sancte mente stare. Amerai adunche tute cū equale
charita: e spiritale dilectione come figliole. Quan
do el tempo arechiede correctione: tute cum simile
animo come non cognosciute ne li peccati loro cor
regierai: Ma sempre in lira arecordere de la miseri
cordia: acio che nulla raxione te moui a crudelita p
furore o uero odio: niente dimeno nō hauere le ma
ne remise a punire le scelerita: acio per la impunita
non se dagha licentia de peccare ale forelle. Nō esser
atractare le cose ardue del monasterio e dele forelle
precipite secundo el uolere tuo: ma teco sia la uolū
ta de la piu parte de le forelle e megliore: acio nō sia
inculpata rea: e discipatrice de li beni del Cenobio:
Non essere a tute quelle che parleno facile a credere:
perche la leuita del credere denota la mente legiera.
Non uoler mai esser trouata lingua ineffrenata: nō
Impudica cū gliochii: non crapulosa: nō ebria. Co
si te uoglio exornarte de uirtu: cosi fornire de costu
mi: che cū operatione & exemplo de sanctita e de ui
ta prompta sia ad insegnare a tute le altre: e che du
cta sia exemplo de uirtu: e secura de la dispensatiōe
del ministerio a ti dato possi occurrere al signore: &
a lui rendere raxione de tute le cose.

DE LA Iurisditione de lo Episcopo uerso Le
Sorelle. CAPitulo. .XYII.

e L SEXO Vostre: quele portati: e tropo d
bile fragile e mobile: se in suo arbitrio e las
fato: abenche l'animò sia uirtuoso: tamen
sel non e regiuto: e continuamēte drizato presto ca
dedal suo pposito. Questo in parte sapete in Eua:
laquale instigando el demonio quanto facilmente
cōfenti cōtra al deuino precepto la tristicia del par
to: & essa uilita de conditione dano testimonianza:
Certo niuna uirtu seria in uoi durabile: e senza gra
ue periculo nō seria cosa alchuna: se uoi medesime
de uoi medesime hauessi cura. In ptanto el uostro
episcopo: alquale e cōmisso de la gesia lo regimēto:
elquale dio ha misso speculator in la sua uigna: Pa
store de le pecore: direttore del grege: Ductore de la
plebe: e del populo d la cita: e parrochia: ne laquale
uiueti: cū singulare custodia ue tenga: de pabulo de
sancta doctrina ue nutrisca: & in presētia de dio spe
ciale cura habia de le anime uostre. Tute equalmē
te obediscano a questo come a dio: alquale e cōmis
sa tuta la cita: questo padre: qsto zelatore de le uir
tu reuerisca & honora cosi la preposita come le sub
dite: Sia seruata la lege: laquale lui uedara in la uia
de dio. Se alchūa de le sorelle ineffrenata sera: e pre
uaricatrice de disciplina: e dala preposita incorrigi
bile sia emendata castigata e punita per esso episco
po. Questo baculo de directione e uirga de discipoli

na insieme cū le altre cognosca āchora essa abbadeffa
quādo la deuia da la semita de la iusticia : a questo
sia rendueto raxione doe uolte o piu ogno anno de
libeni del monasterio: del stato de le forelle: de la ui
ta de costumi: acio che cognoscer possa le sue pecor:
lequale ha tolto aregere. Nulla cosa ardua uendere:
comparare: o ppatrare nel cenobio licito sia senza
sua uolūta. Morēdo la badesa del mōasterio : quel
la che la comune uolūta de le forelle hauera ellecto
in madre & abbadesa constituita lui benedicendola
cū lānulo uice de Xpō la cōferma nel uero cōiugio:
se a lofficio Idonea se ritroua. Non ignora el dicto
episcopo el mō lo itroito e cōditiōe de quelle: che so
no da cēr tolte nel mōensterio. Se cosa alchūa in la fe
de dubiosa: se cosa alchūa obscura: se cosa alchuna
piculosa occurrera: lui uele deschiara ī la uia d̄ dio:
lui ue īsegna ī ogno pudicicia e uirtu d̄ spirito scō.

DE LORDINE: Elquale debe esser seruato
fra lo Episcopo e le forelle. CAP. .XVIII.

ON Sia tropo streta familiarita ne collo
qui suspecti fra le forelle e lo episcopo: abē
che lui sia padre spiritale: abenche sia epis
copo s̄cto: niēte demeno lhō e d̄bile aiale: presto se
pde q̄lla cosa: laq̄le e chara & utile: se fortemēte nō e
custodita. Nel s̄cto comercio uostro nō retroua co
sa alchūa el diauolo: n̄ uega lo iterrito d̄ q̄l luocho:

dalquale procede el regimento e ducato: tute equal
mente sieno tractade: nulla dilectione carnale inter
uenga: ma si spirituale: e non sia tropo stretta: pche
el principio de le spirituale ope sole tirare secho una
certa carnalita: sel nō glie una matura prouisione.
Veramente cosi come i molte sole accadere nō tace
ro de la condicione muliebri la infelice miseria. So
to feruore de spirito: soto charita tropo stretta: se la
custodia de grauita a la bocha non e posta: che nul
lo pecca in lingua: se usa copia de parlare e de uiue
re. Incontinente la libidine cosa in acto turpissima:
in dicto infellicissima: nasce de spirito e de charita.
In per tanto Carissime a questo ue exorto: a questo
ue amonisso: questo a uoi comando: che uoi: lequa
le dispensate sete in cōiugio a Christo: a cui haucte
dedicato tuta la fede de la castita uostra: a cui Iure
iurando prometuto haucti nullo altro amoroso co
gnoscere: saluo esso. Cerchate fugire la faccia de qua
luncha homo aben che ornato fosse de sanctita: &
equale in meriti a Ioanne Baptista: e nō a uoi sia li
cito seco essere astricta cum dilectione feruente per
uno iorno. Credete a mi expto. Nulla cosa e piu pe
riculosa a lhomo: che la femina: & a la femina nul
la cosa piu piculosa: che lhō: luno e laltro e paglia:
luno e laltro e fuocho: parlero audacemēte: haime
dolore grāde: li tēpli de Dio: li uasi de spirito sancto

e li edifici dedicati a dio se non sono cū diligente custodia conseruati: sono facti prostribuli: e se perde così nobile deposito: così precioso thesauro: irreperabile ornamento de castita: se per la subtile fisura de qualuncha inepta dilectione el diauolo continuo insidiatore po el guardare suo firmare. In tanto cum ogni custodia sia obseruato el Cuore: sopra li muri de ierusalem sieno posti licustodi: e di ne nocte nō dormeno acioche el ladro nō entra: e nō porta uia le spogie: leqle ituto nō pono esser recupate.

COME Oltra lo episcopo debe esser proposito edato da esso episcopo uno sacerdote a le forelle. CAPitulo. XIX.

ANIMO A Diuerse cose occupato nō po a ciaschuna cosa attendere. Lo episcopo ha cura de tuti: hō āchora lui e: e nō po in ciaschuno lucho esser: & hauere insieme la scientia. Et acioche aduncha p'labesentia ī uitio securita non sia: habiati dopo esso episcopo uno proposito sacerdote sancto: elquale la sanctita el predica: la scientia lo exorna: e sia de tale etade: e uita: che apreso de improbi elubrici sinistra opinione non sia habuta. Questo tale sacerdote a uoi sia
d i

in luocho de lo episcopo: ello ue insegna: ello ue pre
dica: ello ue corregia tute. A lui solo sieno note le se
crete de la casa: alui sieno da tute consiglii domāda
ti: le opinione de diuerse nō ponano diuerse sete nel
cōuento de le forelle: nō diuersi costumi: che una ui
tupera quello: che lauda l'altra. In questo mōdo la
pace: la quiete: e charita de la casa diuisa se parte.
Credeti a mi: la turma de li sacerdoti e circūuenien
ti religiosi per el cōsortio de le done expelleno ogni
sanctita. Intimado sia alo episcopo: elquale: circa
uarie cose diuiso ad una sola in tute continuamēte
non po esser presente: ciaschuna cosa acadra fare p
la utilidade: e se cosa alchuna sancta bisognera orde
nare. Ciaschuna confessa ogni mese due o piu uolte
li peccati occulti alo episcopo: o uero a lo sacerdote
solo preposito a cui sera cōmisso. e munide de la sa
cra comunione del corpo de Christo: p douere com
battere uirilmete soto entrano li campi de demoni.
In questa uita a li mortali nō e cosa piu ualida: nō
e cosa piu salubre: che facto el dilicto incontinent
non prolongata sia la medela de la confessione. Te
stimonieno li medici che li morbi de ciaschūa egri
tudine da li corpi se togliono: se nascente quelli sub
ueniamo nel principio. Ma se dismeticato de la cō
dizione humana cū opinione quātuncha legiera: e
quātūcha fosse lo sacerdote: che astricto paresse cū

inepta familiarita' uerso alchūa de le forelle: non sia
lassato nascer quello: che nasciuto nō po esser remo
to senza male: e senza scādalo. Sia emēdato le biso
gna da lo episcopo: ma se correzuto nō uole impone
re fine a gl'incomenzamēti soi: sia remoso: abenche
utilissimo e necessario fosse i quello luocho. Nulla
utilita preuaglia dalaquale possa essere temudo el
piculo d le anime. Adhibeto gli sia uno sancto suces
sore: elquale cōmendato sia da Castita e da uita.

DE Lordene q̄l specialm̄te nel parlare debēo
seruare le forelle uerso li maschii. Cap. XX.

I IMPVDICI Pedì de qualūcha sia nō
trida le porte del uostro monasterio: le
uostre orecchie nō douentano sordide per
la uoce de l'animo inordinato nunciatri
ce de imundicie. La uoce de l'homo e a la dōna una
afochata sagitta del diauolo: Così anchora pel con
trario. In p̄tāto el gemēte psalmista prega l'anima
sua esser liberata da le labie inique: e da la lingua
fraudolente. E subiūgendo dapoī la causa p̄che cū
tanto desiderio el prega eēr liberato dice. Le sagitte
del potēte acute cū li carboni desolatorii. Le labre d
l'homo dano ueneno a le donne: se non he astuta a
le falacie de la lingua piena de ingani: El diauolo
molto potente uulnera el misero Cuore cum le sa
gitte de le tentatione e cum lardore de la libidine.

d ii

Queste sono le fenestre de la morte: lequale se le nō
sono serate: incontinente la crudel morte entra den
tro. Homo de qualūcha conditione se uoglia: o ue
ro non mai appara: o uero uisto terrorefacia a uoi:
come fosse uno horrendo mōstro. Per tanto uoglio
Carissime mie: che se per necessita cū he mo alchūo
parlare ui bisogna: habiati ale fenestre lo tracto da
luna e l'altra parte uno uelo: dalquale coperta sia la
uostre faccia e la sua: acio non sia licito uedere: quel
che non e licito desiderare. Excusatione alchuna nō
se toglia la sanctita. Dauid homo sancto nel uedere
fuo presso. Dina nesciuta fuora per uedere uista fu
corrupta. Intal modo scrieno multi exempli: liqua
li lassio da uoi spese uolte da esser ruminati. Ma che
bisogna per multe cose uagare: Quasi tute le sylla
be de la sacra scriptura gridāo: Quasi semo instru
ti da tuti li mouimenti del pprio corpo: che in que
sta pugna non se spera la uictoria: saluo mediante
la fuga. Niuno per la forteza sua habia ardire arsi
stere ale forze: perche se nō fugia presto sera uincto.
In lauita comuna non sia parole proprie: pche el
fauelare secreto non mancha de suspicione. Inptan
to comando che nulla sorella de le exteriore senza
presetia de piu sancte sorelle e de labadessa o uero d
altra pposita de la casa habia ardire de fauelare sal
uo qlle cose: che in cōfessiōe al sacerdote sedicheno.

Sogliono certo tal parole multe male semente pdu
re. Infra uoi nulla: se possibile e: mentiōe de homo
se faccia. Molto piu che nō se creda el diauolo se ale
gra: che nel uirgineo Cuor memoria stia deli homi
ni. Nullo ueneno e piu nociuo a la femina: che la af
fectione de lhomo: proceda doue se uoglia. Oyme.
in felice condicione del sexo uostro. La piu sancta fe
mina: che dire nō e licito: acostandose al homo quā
tuncha spirituale p naturale instincto finalmēte se
inclina al male: se in lhomo mancha la uirtu. Me
arencrese narrare tuto quello : che ho ueduto. An
chora argumenti sono del diauolo: & eterni iudicii
de morte le filiatiōe e maternita: de liquali uocabu
li soto uelamēto de spirito. soglieno fra loro insieme
usare el maschio e la femina. Ogni dono : e littere
suspecte: e simile cose nunciatrice de luxuria a uoi
prohibiso soto scomunicatiōe: e pena de morte eter
na. Grādissima diligentia sia habuta: che de niuna
Cōditiōe littera nō escia fuora del Cenobio: senza
licētia de la badessa e de le sorelle. E se bisogno fosse:
e la grauita de la cosa rechiedese : gli sia la licentia
episcopale: o uero el cōsiglio de lo sacerdote. Grauiſ
sima pena especta qualuncha de tale manchamen
to sera retrouata rea.

COME Debiano uitare li sermoni ficticii e
nociui. CAPItulo. .XXI. d iiii

LI SER VI De' dio dichenò tutti li sancti
a padri esser fra le altre cose nociua grande
mente la frequētia del populo. Nel multi
loquio non puo manchare peccato. La lingua de li
homini ali iudicii precipita ut plurimū sol morde
re: e da ogni parte corrodere la uita d' multi absenti.
Pessima generatione de alchuni homini: non atten
dēte che dio habia dato al suo figliolo ogni Iudicio
de la uita digli homini: anchora de li custumi: e de
la Conscientia: laqual cosa e maggiore: le cose occul
te del quale solo a pertene ala diuina scientia. Iudica
no a loro e tempo esser licito Iudicare: allegādo: che
l' homo spirituale di iudica ogni cosa. Guai auoi pie
ni de spirito imundo: perche ue sforciati cauar fuo
ra la festuca de lochio del frateło: liquali continua
mente portati nel uostro uno tra uo. Gli ipocriti tri
sti exterminēo le facie loro: acio apparenò a gli ho
mini iciunanti: e la barba prolixa: sparso de Cene
li capelli: la ueste grossa: de forme: e da ogni parte
rota: el colloquio loro blando: le parole ficticie: e cū
simil modi se monstano sancti: E come muri de al
bati fra le femenelle semeno secte de errori. Finalmē
te parlando denigrano la uita de Ciaschuno cū la
fama. Tutte queste cose sono instrumenti del diauo
lo. Infortunatissima generatione de le femine. A la
mo sono presse come pisci: al macello sono menate

come bestie. Le femine troppo pterue sempre desiderano cose ficticie: sempre demadano parole subornate: cierchano mendacie: non mai se infastidiseno de fabule noue: se delecteno de augurii: Veneficii: & in cantatione de demoni. Se alchuni simil Cose proferiseo: questi predilecti figlioli: questi spirituali padri e fratelli: questi certamēte (per meglio e piu ueridicamente dire) cōcubinari e corrupturi de la mente: e del uentre: sono da lor nutriti: a questi cū exquisite fercule e delicati cibi nō manchano Vini preciosi da le furtiue spese uolte fatiche d'gli homini: E fra le crapule & ebrietade le ructāte mascelle predicāo de la dolcedine d'l spirito: se ppone spese fiate quello de lo apostolo. Ogni cose mūde a li mūdi. De simili nō e licito plare. O grā uergogna: ma d'sidero a le seruitrice de dio discoprire ogni arte del diauolo: acio che nulla cosa ci resta: da leqle se possono guarda.

DE LI Silēti: liquali in li debiti lorni & hore debeno esser obseruati. CAPItulo. XXII.

DVNCHÉ Tute queste cose dilecte spose de dio sciaciati da lōge: cognosceti in queste el Diauolo principante. Fra uoi non mai se disputa da lauita d'una altra. Stia al diuino examine ogni iudicio. Cognosceti li peccati uostri:
d iiii

li delicti uostri piangiete: la uita de Ciaschuno ap-
para a uoi exemplo de sanctita: Exstimate uie pegio-
re de tute le altre: In tanto a uoi acostata sia la puri-
ta de la mente: che pensare sia indecete e credere no
licito: che alchuno p uoi possa peccare: Se alchuno
dicente male de alchuno uoi odirete: fugiendo pre-
sto da lonze lassatelo come serpente: acioche uicto
da uerecondia impari tacere de le Cose fincte de gli
altri. Vfanza e d certe feminele che sempre grachia-
no: e nulla cosa tengano secreta: che loro odeno: an-
ci piu presto dicano quel che non sapeno: e non sa-
no retencere cosa alchuna tacita semenante scanda-
lo. Loro dogni parte proferendo parolle nociue: o
uero seminando discordia: o uero ascoltando incita-
no glialtri a detracione: o uero confermano le cose
maldicte: acioche sieno ree de dopio delicto. In que-
sto ogni infirmita muliebre dal Conuento de le an-
cille de Dio sia expulsa. Quel dicto de Iacobo apo-
stolo multe fiате repetuto sia el giorno nel Cuor uo-
stro. Se alchua psona se existima esser religiosa non
refrenado la sua lingua: ma seducendo el Cuore suo:
uana e la religione de costui. Religione aduncha san-
cta non po esser in le tropo parlante: lequale da niu-
no tempo posseno tacere: ne abstenerse da le parolle
inutile. Per tanto li sancti padri docti ne lhermo cu
gran diligentia obseruano li sancti silentii: come

causa de la sancta Contemplatione. Multi io so ha
uere retrouato: liquali non haueuano dicto una po
la ad homo alchuno per spatio de septe anni: sapiē
do che in Cōmōtione non po el signor nostro aqui
starse. In per tātō uoglio Charissime mie che nel cō
uento uostro tre uolte la septēmana o piu excepto
li di de le feste non sia licito ad alchuna fauelare: ne
sieco ne cū altre: saluo urgendo causa utile e necessa
ria. Ma ne tuti quelli giorni ne liquali per remediō
e salute possiamo fauellare non douemo p questo
ogni hora dare opera ale zanze: lequalle cum gran
difficulta se possano pferire senza peccato. Ma que
sta inuiolabile obseruatione tenete: che in ciaschu
na nocte dopo lhora de Compieta fine dopo le mes
se: e da tercia fine a nona obseruiati li sacrii silentii:
in tanto che opportūita sia cōcessa de laudare dio:
e li parlari iutili i tuto da uoi sieno abscissi. In cho
ro de la giesia parato per le deuine laude: nel dormi
torio: nel Cenaculo: nel Claustro: e nel Capitulo n̄
decentesia da ogni tempo parlare: saluo quelle co
se che ordinate sono in laude de dio: acioche el tem
po: el luocho predicano la sanctita de la religione
uostre: e ale loquace compūctione prestano: & inci
teno li sancti desiderii ad intrare a la Compagnia
uostre: e moueno affecti ale cose celeste.

DE LA Refrenatione de la Lingua nel parlare.
CAPITVLO. .XXIII.

ONPONERIA Charissime mie Iacobo
n apostolo la experientia ala religione in la
refrenatione de la lingua: se per certo indi
cio non sapesse che la morte e la uita fosse imane de
la lingua. perche (si come lui dice) cū la lingua bene
dicemo e maledicemo dio. per tanto dopo che lui
haue dicto de essa lingua multe cose: inferisse da tu
ti li dicti soi una generale confusione dicendo. Cias
chaduno: elquale refrena la lingua sua : sera beato
nel facto suo. Ecco che la beatitudine e posta in refre
natione de la lingua: acio che possiano intendere e
cognoscere Come idio: elquale e uera beatitudie no
stra: nel multiloquio non po esser hauuto : e cōtem
plato. Refrenatione de lingua se domanda: quādo
ad essa lingua: laquale p suo uicio e sempre prona
a le mendacie: unde mendaci se chiameno gli homi
ni: e uani li figlioli de gli homini: se pone silentio:
acio nō ardisca prorumpere in displicentia de Dio:
o uero al bene e exercitata: acio exolua le diuine lau
de. in cotal modo aduncha Charissime e dilectissi
me figliole in quelli tempi : ne liquali a uoi e data
opportunitade de esser beate: domati le lingue uo

stre: acio non se conuertano a lite: e Vilanie: Contē
tione: Rixe: e Scandali resonano: acioche iuramen
ti: blasfemie: obrobrii: e displicentie de altri nō ma
nifestano. Ma se per instincto del diauolo: elquale
sempre semina discordie: alchuna quātuncha legie
ra discordia fosse exorta fra le sorelle: incontinente
per labadessa o per lo episcopo o proposito de la ca
sa: questa nequicia sia in tuto fiachata e suffochata
ne la radice e sementa: in tanto che lo occaso del So
le non ratroua iracondia in casa de idio: e lira nō se
conuerta in odio: e la Casa de la pace non douenta
taberna de ebrii. Exsciaciati da uoi le mēdacie come
linferno. Sempre li diuini officii: o parolle d li sacri
Codici ducti sieno īmezo cosi fra le sorelle come fra
coloro che uegnirano. Se alchuna uolta le femene
le grachiando Zanzerano de li proprii mariti: de
li figlioli: de li uestimenti: de le uanita del mondo:
si come soglieno: intontinēte sieno a loro rote le pa
rolle: Incontinēte locioso sermone e nociuo ceda al
diuino parlamento. Sel diuino nō potera indur se:
Serrata sia a tal colloquio la fenestrela ī la faccia sua
a detestatiōe del peccato: e la ueloce fuga demōstra
la intrinseca sanctita. Nulla cosa aduncha per le ex
teriore del corpo entrādo cū cogitatione molesta la
mēte uostra: q̄do l he exposta ala diuina cōtēplatiōe



Rare uolte pensano nelamente quello: che non mādano li exteriori sensi: Queste sono le fenestre: queste le porte: lequale se nō serrate sono: dano patente introito a la morte: e nulla cosa entra se non funesta e mortifera.

DE FVgire el Consortio de Maschii.
CAPitulo. .XXIIII.

REDETE Charissime credete al uechio:
elquale ha quasi ogni cosa experimētato.
li extrinci sensi uostri nō puono esser clausi fra li tumulti digli homini. Sel colore e opposto a lochio: nō po far lochio che nō ueda: la orecchia nō po far che nō oda li sōni e strepiti. In p tātō schiuiate in silentio e quiete le cogitatiōe peruerse: lequale soglieno diuider noi da dio. Per laqual cosa exorto uoi & amaestro: che nō uogliati odire le parolle saluo de le Sancte mente: non resguardare saluo le facie pudice & honeste: lequale maccreno li sancti ieiuni. E così raro homo apparisca: rara mentione de homini se faccia: in tātō che le giouenete uostre quasi non cognoscano el Sexo uirile. Nullo animal maschio passa le porte e li termini del Cenobio uostro: acioche ogni occasiōe de plare de maschii cessa. In tātō sieno pudici e casti li sermōi uostri: & i ogni sermōe le parolle e boche uostre: che li Cuori de le fanciule nō intēdano el mō del generare e nasciere.

Questa certo e la cathena del diauolo : laquale se
de mezo de uoi fera tolta: e nō extendereti el digito
a uolere per Curiositate intendere e cerchare ogni
cosa: e cessereti parlare quello che nō zoua: e p longi
silentii non saretroua la uolūta uostra che parladi
sermoni nō utili: alhora nasciera fra le tenebre la lu
ce: e serano le tenebre come mezi giorni: e sera tal re
quie a uoi da dio: qual cōgnosciuto non ha el mon
do. La uostra anima se inspira de splēdori: liquali
le tenebrose mente per la caligiene del seculo nō po
no apprendere: Felice per tanto l'anima: laquale des
presiato el turbine del seculo passando li caustri del
corpo puo essere d'alchuni razi de quella sūma & in
cōprenibile luce illustrata: Così dolce: Così iocūdo
e el solatio: che presto despresiano tute le terrene to
se. La morte formidabile a tuti gli animali de la ter
ra e desiderata per causa de la gloria: acioche piu lu
cidamēte sia licito uedere quel che una minima ho
ra uisto sentemo esser tanto delectabile e iocundo.
In cotal modo aduncha Charissime fate: adimpite
quel che prometuto hauete: Alegrateue: pche puo
rete, Non ue molesteno li mariti: non li figlioli: non
la cura de le masaricie de casa: nō altro maritale pes
so: In tanto fugite li cōsortii degli homini: In tanto
schaciate da uoi tute le cose seculare: che mai non p
uegna a uoi quello che se fa nel mōdo. Solo el sposo

uostro Christo de li uostri stretti abrazamēti se ale
gra: Sole cū el sposo solo o in lectione sacre o īmedi
tatione sancte secho raxionerete: e lui cū esso uoi.

DE LI Obsequii de le seruitrice: lequale cer
chāo el uiuere e le cose neccessarie ale sorelle.

CAPITVLO. .XXY.

ROPO Zelofo e el sposo uostro Charissi
me: nulla uolta patisse che uoi ādate īpub
lico: acio non siati desiderate da li amatori
dī seculo. Sempre lui uole zughare solo: sempre lui
solo desidera stare cū le spose sue sole: niuno uole se
co a solatio: De ruti dubita: de nullo se fida: Così ar
rogante così supbo e questo sposo uostro: che īconti
nente abandōaue se uoi cerchati altri amatori: Co
si proteruo e: che presto rumpa ogni Coniugio. In
p tanto signore mie pche spose sete del signore mio:
seruateue a lui cū ogni custodia: acio non da uoi se
parta così dolce sposo: Sēpre Dina nesciuda fuora
per uedere le figliole de quella regiōe ue faccia caute
del piculo: Statue nel mōasterio cū el uostro sposo
come in camera: e p niuno modo licito sia ad alchu
na trapassare li limiti del mōasterio. Questa legie:
questa norma: questa sūma p fessiōe a tute uoi sia:
che nulla (se possibile e) de quelle che una uolta so
no intrate: puosa nesciere fuora. Nō āchora quelle
dōne: lequale portano lhabito de la religione: e cū

uoto obligate cognosciute sono dal Cenobio per la
Cita e uie Cerchano el uicto e cose necessarie. Que
ste tale stando fuora in qualche parte del monaste
rio cū ogni sanctita e modestia administrano tuto
quello: che a uoi bisogna: lequale cū Martha arce
uerāo la sorte de mercede. Queste seruitrice uoglio
che sieno tale: che p la Conuersatione de la uita e de
lhabito cognosciuta sia la intrinseca sanctita del mo
nasterio. Ma se nescirano fuora per cogliere la ne
cessita de la Casa: non uadano circūdando le uie in
fabule: non le case de le matrone i beuere: ma facia
no ogni bona opera: acio non sia uituperato el suo
monasterio. Cum queste non puosano le Sorelle ui
uente dentro parlare cū secrete cōfabulatione: acio
nō possa intrar cosa extrinseca: che labia nocere. Da
tute queste habia Cura assidua lhabadessa de la ca
sa: acioche non opereno cosa che non se conuegne
a la sanctita. Queste sono astrecte a le legie de le
obseruantie e ieiuni: e quelle che preuaricharano
la disciplina sieno batute e punite: ma se per la pra
uita loro non uorano amendarse: non stia la prau
ta in Consortio de la sanctita. Sia refecato el putri
do membro dal corpo Sancto.

DE LA Dolceza de la Contemplatione uer
so le cose diuine. CAPItulo. XXVI.

li nq
1
E SOLE Figliole e signore mie spose del si-
gnore mio stando dentro nō santano cosa
alchuna saluo el pio Iesu: possedano lor
sole questo paradiso: doue cū dolce e quiete iocōdo
risguardano la ineffabile trinita i le sacre littere: in-
teruegnano ali chori angelici: ale dolce melodie: de
liquali sieno mescedate cantando in giesia li diuini
mysterii. informa la mente uostra la obedientia de
li sancti patriarchi: & antiqui padri: Li oraculi de
li propheti cū dulce meditatione accendano el Cuo-
re uostro a felice promesse. Li documenti apostolici
discoprano tuti li sacramēti de la fede. El codice di
li Euangelii sempre come spechio sia in le mane uo-
stre. Li sancti martyri ue insegnano cōculcare e des-
presiare tute le aduersitate del seculo: e le tempeste
de questo mare procelloso cū tute le uersurie diabo-
lice: & i festatione de demonii. La preciosa deuotiōe
de confessori ad assidua Contemplatione de le diui-
ne cose astinga li affecti uostri. La regular uita ue
insegna la marauigliosa Conuersatione de li sancti
monaci. Insegna ue anchora rumpere ogni molicie
del sexo uostro: e seruare el pposito de la sancta uir-
ginita La preciosissima uergine de le uirgine cū le
altre sacre uirgine: O felice Cōpagnia: O felice uoi-
se nō sete ingrata de tale e tātō dono. Felicissime tro-
po se cognoscerete la dignita uostra: leqte copulate

a uno re de tuti e signore de una speciosa regina im
matrimonio meritati hauer quello: purché uoglia
ti: el quale desidereno uedere li angelici spiriti. O in
effabile gloria. Cūcio sia che i fragile corpo puossia
ti uedere dio. Qui la mente uostra sia possente: que
sto di del di eructa el uerbo: e dimostra la nocte a la
nocte questa scientia: Sforzatiue qui esser presente
a li angelici chori cū la Cōpagnia de li sancti: acio
che dopoi in lo exito del corpo uegnāo alegri in cō
tra de uoi come a cognosciute e note. Se incotal mo
do farete: niuna cosa a uoi piu dolce: niuna piu lo
cunda sera: che esser presente a questi cōuiui: de que
sti pabuli esser satiati: liquali una uolta gustati de
monstrano ogni altra cosa terrena esser amara. Ve
ramēte alhora la clausura dl Cenobio: laquale arē
cresce ale mēte uagabonde e desuiade: Sera deputa
ta a uoi per una sūma gloria: & reputarete esser piu
tosto necessario morire: che nescier fuora de le porte
del monasterio. Credete aduncha figliolr mie aque
sto uechio experto: e deuoramēte cōsiglianteue. Se
una fiata gustarete quanto dolce sia el signore: dal
quale accostandoue a lui poterete questo odire. Ve
nite e monstraroue ogni bene. Alhora mōstraraue
tal cose: qual non cognoscano saluo le consuete mē
te. So quel che dico Carissime mie, E p manifestare

e i

la mia inſcipientia. Io homunculo coſi abieſto e co
ſi uile uiuente àchora nel corpo ſpeſe fiate me ſono
aretrouato in caſa del ſignore a li chori de li angeli
ſentendo nulla coſa corporèa p lo intuitu de la diui
na uiſione: dopo molti giorni reſtituito al corpo
preſcio del futuro piangea. Quanta felicità iui di
morādo haueua: Quanta inenarrabile dilectatõe
io ſentiua teſtimonio e eſſa trinita: laquale nō ſo cū
quale ituito uedeua: teſtimōii ſono àchora eſſi bea
ti ſpiriti: li q̄li erano preſeti: teſtimōio àchora la Co
nſcientia mia: elquale fruiua tātī beni: quantie qua
li nō ſa ne puo pferire la molicie del mio Corpo.

DE Serrare el Mōaſterio. Cap. .XXYII.

ON PVO A Tanta dulcedine de cōtem
n platiõe aſpirare el cuore pieno de negocii
ſeculari: ma biſogna che muora al ſeculo:
che ſempre acōſtato ſtia a ſolo idio p tante medita
tione e deſiderii. Vnde el grano del formento caden
te ī terra ſel nō ſara morto ſempre coſi ſolo ſta come
el cade: ma ſel muora molto fructo produce. Coſi
chariſſime pocho zoua al homo abandōare la caſa
paterna e le ſeculare ueste: & aſſumere el nome del
monacho: Se la miſera mente deſidera cum effecti

quelle cose: che nel mondo se hano: e se cū deſiderii
racercha quello che abandonato ha. Certo al uſciē
te fuora Loth cū le figliole e cū la moglie cōmando
no gli angeli chel non reſguardaſſeno ī dritto quel
che caminādo haueuēo laſſato. La moglie del qua
le (ſi come e cōſuetudine a le femine: lequale ſempre
fano al contrario) obuiando al mandato ſuo cōuer
ſa in ſtatu de ſale: Coſtei aduncha ue inſegna cum
qual pene debeno eſſer pūite coloro: lequale nel mo
naſterio deſiderano le uanita del mondo: certo loro
ſono faċte inſenſibile ſtatue de ſale: e nō puo piu co
ſa alchūa ſentire de quella ſuperna dulcedīe de Cō
templatione: ma ſtiano ī la maritudine del ſeculo
quelle: che uiueno al ſeculo: Per laqual coſa Cariffi
me elegetiue el monaſterio uoſtro ſepulchro a uoi:
doue mortue cū Chriſto al mondo & ale ſue concu
piſcētie ſole cū Chriſto ſtiate ī quello luocho ſepul
te: fine a tanto che reſuſcitando cū eſſo apparete in
la ſua gloria. Finalmente e molto da temere: che al
chuno non entra la nocte a robare lo precioſiſſimo
theſauro: elq̄le ſta naſcoſto ne la ſepultura: da ogni
pte li ladri cauēo: acioche puoſſono cū infinite aſtu
cie robare: quel che e dētro. Sia adūche cuſtodito el
ſepulchro da lo epiſcopo: elq̄le idio primo ha ppo
ſito guardiāo ne la ſua uinea: ſia cuſtodito dal ppo

sito sacerdote Vicario de esso episcopo nel suo lu-
cho. acio nullo entra in cautamēte: nullo uada ami-
nuirlo. Intanto sia cū munitione de muri circunda-
to quel lucho: che li uceli nō puosseno intrare sen-
za difficulta. Vadano li muri tanto in alto: che nō
solo puosseno li piedi ma ne āchora li ochii cognos-
cere quello che se fa dentro. Le porte sieno fortemen-
te ferrate cū le chiaue: & lo episcopo dispona le chia-
ue: acioche niuno nō habiāte la uesta nuptiale pos-
sa intrare o uscire senza suo consentimento. Sieglie
una o piu fenestrelle secondo che piacerà alo episco-
po: in tanto cum uirge ferree strette e cōdensate da
ogni parte: che a pena el digito gli possa intrare. Per
queste fenestrelle a hore debite per necessitate o per
causa de edificatione o recreatiōe sia licito a le sorel-
le insieme fauelare parolle sancte cū le sancte uidue:
e cū altre dōne: lequalle a lhabito del uestimento et
ala faccia tenua e pudica se cognosceno esser Venera-
bile. Ale hore prohibite e suspecte stieno le fenestrel-
le ferrate: e custodia le chiaue labadessa de la casa: o
altra sancta sorella: aciochel coruo non escia fuora
per la fenestra de larca. Credete qui e datemere del
thesauro dal timore nocturno: da la sagitta uolāte
de di: dal negotio perambulante in le tenebre: da lo
incurso e demonio meridiano: Sempre queste hore
sono suspecte a le mente caste,

DE LA Detestatione de le preciose Veste.

CAPITVLO. XXVIII.

VEL PROPHETICO SERMONE

Q non sia dicto de uoi cioe. Le figliole de
quelli cōposite & da ogni parte ornate
a similitudine de uno templo: e de alba
te de fuora come monumenti: liquali reluceno de
oro: ma dētro sono turpissimi & imundi p li corpi
de morti. Simile nō sono figliole de Christo re: ma
de Tyro. Queste sempre i doni sono presse: e pren
deno li uultirichi de la plebecū ipudicicia. Imperfe
ctissimo e lo affetto de le dōne sempre in uestimēti:
sempre i auro: petre preciose: & i ornamenti extrin
sici ponano la gloria. Non basta a loro la īnata li
bidine de la natura: ma occasione cerchano de satia
re essa libidine: Desidereno senza dubio: che li ochii
digli homini contemplante loro e le gēme finalmē
te se fichano in la faccia sua: acioche piu facilmente
cū li Cigni de li loro ochii gl incitano a libidinoso ī
cendio. Perche o meretrice comuna te gloria i mar
garite e gēme. Qual cosa aptene a ti loro e largēto.
Perche te exalti in belleze de pāno. Dime ogni car
ne nō e cenef e feno: e (p dire meglio la uerita) massa
d putridiē: Cibo d uermi: e fetissimo stercho. Qual
cosa in ti e degna de admiratiōe: qual degna de lau
de: el spectaculo de puti: Dime abēche la preciosita

e iii

de gemme e de metalli: laquale a loro dato ha la natura: e degna de laude: nō serai tu sempre cognosciuta Cenere feno e stercho immūdo producto de semine imūdo: O se tu uolesti guardarte uilissima de tutte le femie: quāto te auergognaresti nel tuo corpo: elquale cū tanto culto orni. Certo o uero tu e simile al giumento e bestie de la terra: o uero sei peggiore. Dētro e quel: delquale te gloria: nō fuora. In questo uaso tātto bruto tene el Thesauro: elquale cum sūma diligentia debi honorare: e cū gran custodia seruare. Niente appartene a ti del uaso fictile: se defuora e bruto: pur che sia dētro nobile: dētro bello sia quel che sta nascosto: dētro sia itegro q̄l che e cōseruato.

DEL PERiculo de l'ambitione de le Veste.

CAPitolo. XXIX.

N PER TANTO CARISSIME: LE
i quale sete spose e figliole del re eterno: el regno delquale nō se corrumpera: ne da quello fera tolto: sia dentro tuta la uostra gloria. Sedete a la dextra del sposo i uestimento: nō exteriore ma interiore deaurato cū oro de charita. In le fimbrie auree cioe i precepti de charita: la ueste uostra in tanto sia circūdata de uarieta: che nulla cosa de uirtu mācha i li ornamēti: Sia i li uestimēti mirra e cassia: acio che in odore de le uirtude uostre e uita le altre giouenete dal seculo corrano ala sanctita uostra. In

questo uostro honore delectatiue figliole del re eter
no. Questa uostra bellezza desiderera el re e sposo
uostro. In cotal modo ornate siate menate al tēplo
de dio: e così starete seco i camera i leticia & exulta
tione. Alhora nascerà de uoi figlioli: liquali nō za
la terra ma el Cielo riempierano: liquali cōstitucra
el padre principi sopra ogni terra. Ma se lambitiōe
de li exteriori uestimenti delectasse uoi: Se una uol
ta esciute fuera de la pompa del seculo: de casa del
diauolo: e de congregatione de catiui in tuto nō fos
se dismentichate del populo uostro: e de la casa del
padre uostro: insupbendoue o uero de la dignita de
li padri uostri: o uero de la pgenia de la carne: o ue
ro de simile uanitate caducissimi uapori d la terra:
si come e costume ali habitanti in esla terra: incōti
nente leuandose suso el re potentissimo accincto so
pra el femore suo uno cortello doe uolte arodato
schaccra uoi da ogni pte i piagate cū la sua dextra
dal tabernaculo suo. Alhora le acutissime sagitte d
quello pforerano li Cuori uostri i amaritudine: per
che la uirga de dirizamento uirga e del regno suo.
Dopo questo ogni homo deriderano uoi schaciate
de casa del signore uostro: e dirano de ciaschuna de
uoi. Figliola de baly lonia misera: la quale non hai
posto a ti idio adiutorio tuo: ma sperato hai in la
tua uāita: sedi hora mai sopra li fiumi de babilōia.

e iiii

piangi e suspendi sopra li salici gli organi : domēte
che te ricorda donde scaciata sei : Certo tu : laquale
za soleui cantare uno cantico de laude e de leticia :
adesso piangi menata in la terra aliena.

DE LA Consideratione del iudicio extremo.

CAPitolo. .XXX.

NPER TANTO CARISSIME Mie
i signore existimatiue cū lo apostolo in que
sto seculo sterco e purgamenti del mondo :
acio possiati al uostro sposo piacere. Nulla cosa ap
tene a uoi de la pompa del mōdo : lequale arenōcia
to haueti nel batesmo al mondo al diauolo e ale lo
ro pompe : e questo tuto dopo cōfirmato haueti so
to promissione de iuramento quando alareligione
uenisti. Nullo sermone sia mai fra uoi de la nobili
tade de la generatione e de la prōsapia de la carne :
Sia equale la figliola del Re a la figliola del rustico
in lo seruitio de dio. Tute uoi haueti insieme una
nobilita e dignita dal sposo. Esciti continuamente
fuora di castri cū Christo : acioche cū Christo siate
Crucifixe al mondo e a li uitii portādo cū lui li im
properii e uilanie : e per amore suo la fatica digli
officii de la casa uipaglia dolce : Non disputadi de
maiorita digli officii : ma de la deuotione & effecto
de ad impire quelli : Non strepito de parolle turpe :

non sonito de lite: non murmuramēto : sia sentuto
fra le morte del seculo. Li sepulchri e corpi morti
niuna uolta fano insieme questione: In le sepulture
non blasfemeno: non contendeno. Così uoi Carissi
me sopite de somno de quiete e de pace expectati el
sposo uostro e iudice: expectati el magno e terribile
di del iudicio: cioe di de ira di decalmitade: quādo
temera el Cielo cū la terra. Tute le uirtu de li Cieli
se mouerano: tremerano tuti li angeli cū li sancti:
Alhora le differētie de la uita de Ciaschuno serano
examine e cognosciute: & apparerano li meriti.
Sempre quella tromba terribile resona in le uostre
orechie. Leuatiue morti ueniti al iudicio: Ecco el re
ī mano potente uegnira: a tutti uole domandare ra
xōe certo āchora d minime cogitatiōe: certo de legie
re & ociose parolle: Se nō serete parechiate rēderera
xiōe de ogni cosa: serete gitade nel carcere exterior.
Audirete dal iudice. Andate maledecte nel fuocho
eterno apparechiato al diauolo & ali soi angeli.

COME Debiano cerchare la abiectione in
li uestimēti. CAPItulo. .XXXI.

g VAIATICVORE INFELLCISSI
mo: mente infortunatissima: laquale nō
penfa ogni giorno del di del iudicio tanto

spauentoso e le pure el pensa cosa fatuissima : & ap
petisse cosa alchuna del seculo e de le sue pōpe. Non
lassati passare uno giorno: nō una hora: ne laquale
nō ue arecordate de tutto questo. Ciaschūa pareda
de la casa uostra: ciaschuno Cantone sia ali uostri
ochii montrato depincto de questo di: se non lassa
rete questa lectione a uoi delectara el despresiamen
to de le ueste: elquale non piace ale femenelle fatue.
Alhora el rustican & abiecto pāno prepōerete a la
purpura & abyssio. Alhora li grossi uelli dī capo exi
stimareti sieno de sete. Certo tāta deformita sera ne
li meloti cioe ueste facte de pili: tanta grosseza ne li
cuculli: e cū tanto grossō artificio li caputii prepara
ti: che se cosi fosseno li uestimēti de li seculari: in bre
ue tempo pereria ogni industria de li artificii circa li
pani. Queste charissime mie decēte sono a le mona
che: e non e decēte alhora cū le maneche strette: e
preciosi e compositi pāni: cū subtili uelamini: cū le
ciglie elleuate nō tanto mōstrare: ma hauere el cuo
re de le meretrice: Queste tale io non estimo mona
che: ma pessime meretrice: e scorto uilissimo. Nō fa
bisogno alicorpi morti ornamenti preciosi & cōpo
siti: li monumenti nō hano bisogno de simile cose ī
li sepulchri: le petre del monasterio non desidereno
gloria de li uestimenti: lequal cose senza gran pecca
to nō sepono hauere: le cose molle e luxuriose del se

culo douemo lassare ali histrioni e bufoni de lire e
principi. Aptene a ioanne uestirse de pili de Camel
li. Auergognemose adūcha hauere el nome de reli
gione: e dopo cum el culto de uestimenti monstare
esser histrione. In p̄tāto Carissime uoglio che siate
morte al seculo: lequal totalmente haueti calcato el
mōdo: e che procedete cū ueste tātō deforme & in cō
posite: che se posseseno li ochii de li impudici ueder
ue: piu presto prouocassi riso: che mala cogitatiōe.
Confesso che quelli se menteno: liquali se glorieno
seruare castita: e seguiteno lubricita ī le ueste. Adū
cha el pano uostro abenche biancho e candido: niē
te dimeno sia grosso e uile: acioche el colore de mon
stra la ītrīseca bianchezza de la castita: e la uilita el
cōtempo de le cose terrene. Questa e la gloria de le
monache: q̄sto el studio de le religiose mente: Que
sto el iudicio de le spose de idio eterno: Questo el si
gno de le morte al seculo: e sepulte cū Christo.

COME Debiano cerchare la austeritade
nel stato loro. CAPItulo: XXXII.

1 EMARitade e le uidue: lequale stano nel
seculo: circa multe cose e laboriose sieno sol
licite: & ogni di occupate cum Martha cir
cha frequēte ministerio. Sieno saluate p̄ opa de pie
ta administrāte a iesu ī paupertā. Rōpano el pane

suo a coloro: chi hāno fame: li poueri e uagabondi
menano ī casa: coprieno li nudi: Insistono in le ope
de misericordia senza dubio cosi fructuose e bone:
che impossibile e non plachano idio irato: dissolua
no le colligatione de impieta: e dissoluēdo li fascicu
li rūpano ogni peso. Ma uoi charissime: lequale la
meglior parte īmo la optima haueti ellecto cū Ma
ria: sedete cōtinuamēte presso ali piedi de Iesu reuol
gendo cū sacre lectione li uolumi de le sacre scriptu
re: lauati li soi piedi cū assidue lachryme de cōpun
ctione: de gaudio: de charita: e de deuotione: Siate
intente a la dulcedine de la Contēplatione: sciugati
li poi cū li capelli scaciando uia del Cuore uostro la
superfluitade de tute le cose terrene. Oditi el uerbo
de bocha de Iesu come quasi uno gladio pforando
li Cuori: scindendo la Coniuctura d le membre fine
ala diuisione del spirito. Questo uerbo sera dulcea
le fauce uostre sopra mele e fauo. Questo uerbo: p
elquale ogni cose sono facte: Questo uerbo: elqua
le lodemandaua la deuotione del Centurione acio
fosse sanato el suo Fanciullo: la dulcedine de que
sto uerbo solamente cognosceno coloro: chi ode
no. Questo uerbo non puosseno odire li somno
lenti e dediti a la ignauia. Per laqual cosa Charis
sime uoglio che uoi ogni nocte iaceti suso uno bre
ue e duro lecto in le uostre celule: non in pluma

molle: ma o in paglia: o i strame: o uero piu presto
in capse de legno che in lectuзи: e le membre uostre
domite piu presto fugião el lecto che lo desiderão:
La necessita piu tosto che la uolũta compella lo re
posso de lo instãte sono. Sia per la duricia del lecto
tanto breue e legiero el sono uostro: che nõ puossa
la mente uostra sopita esser agitata e sollicitata da
le solite illusione de le nocte.

DEL Matutino e modo de dire el diuino offi
cio. CAPItulo. XXXIII.

a LEMATVtine uigilie la meza nocte ue
prepara. Nulla de uoi ratroua dormiente
el sono de la campana. Non dubitase se p
el sono e stato: anzi piu tosto per estasiu de contem
platione. Tute le sorelle premisse le oratione d le cel
lule ne la sũma quieta de la meza nocte procedente
ala giesia: cũ le matutine laude excitano el dilecto
sposo: acio se leua a loro auxilio. In cotal modo di
stincte uicisitudinariamente pferite sieno li psalmi
e sacre lectione: che per collisione hiato e barbarissi
mo non sieno prouocati a riso li angelici spiriti: in
tanto sempre moderato sia quieto e suaue el sono i
le uoce che nulla pompa: nulla carnale delectatiõe
habia luoco in li diuini preconii. La sũma deuotio
ne spesi suspiri e lachryme sparga. In tãto la moro
sita e la uelocita sia tenuta in modo: che nascer non

puossa fastidio ne impedimento de la lingua: Nulle
parolle quantūche utilissime proferite sieno fra co
loro: ch e dicāo li psalmi: ma cū li sacreti de la mēte
e cum sūma diligentia tuto quello sia ruminato dē
tro: elquale de fuora e pertractado. Non e merito al
chuno uerbositare cū la bocha li diuini officii: e cir
cuire cū la misera mente uagādo quel che de fuora
sopra sta. Cōpite che sono le matutinale laude non
ue lassate cosi presto occupare dal sono: e non diffe
rite quel che arespōda el sposo ale petitiōe de le spo
se: Intrate aduncha in capitulo: & ī quel luocho ale
attente e deuote sorelle la deuota lectiōe de libri de
li sancti manifesta de uolunta del suo signore tuto
quello che douete fare. E cosi cedano le lusione e fan
tasmari de li demoni: liquali aparcriano a uoi dor
miente. Incontinente succeda una altra breuissima
lectiōe de quelle cose: lequale apteneno ad instruc
tione de la uita apostolica: come sono queste: lequa
le pertractato hauemo in questo breue opuscolo: a
cioche ogni giorno la pia mēte pasciuta come qua
si da uno bochone la dolceza desidera: e nō se retar
da p el fastidio: e pensa cose grande e bona dal pu
cho. Dopo le lectiōe seguitano le Cōfessione de pec
cati in disciplina regolare in presentia de labadessa
e de le altre sorelle. Vegnano in publico ogni cose

che sono sta facte contra la regolare obseruantia & obedientia: acioche p nullo modo cosa alchuna im punita e nō emendata passa. e la Cōditione de Cias chuna sia nota a la madre & ale sorelle: acioche per la uerecōdia e disciplina: laquale pone la madre nel futuro tempo ciaschūa douenta astuta: Ma fuora del capitulo Schomunichata sia quella che o cum parolle ocū Cigni proferira simile cose. In questo fi ne aduncha la sancta nocte serrata se parta.

DE LOR dine de lhore prima tertia sexta e nona. CAPItulo. .XXXIII.

N COMENCIA EL SALVTARE
i giorno cum le laude de prima: lequale dopo che serano dicte li misterii de la sacra messa per la presentia del sposo letifi cano li Cuori de le spose de charita: inebrieno cum el poculo de la deuotione e de la fede: Satiano cum pabulo in conuiuio salutare: Sia dopo questo co modo a Ciaschūa o de orare: o d legere li sacri uolu mi: o de opare qualche altra cosa sãcta. Dopo q̃sto le docte istruiseo le giouenete nouitie de la uita euã gelica: de li sãcti costumi: de gli officii de la casa: de le disciplie regolare fine a lhora de refectiōe. In q̃sto

mezo sieno preparati icibi: per liquali sieno li corpi
refocilati al iugo de la penitentia: l'animo nō sia de
dito ad alchuno ocio: acioche le cogitatione e li mo
uimenti non iudicano ale mente cose illicite: lequa
le se dalchun tempo icomencia sieno leuar se inconti
nente suffocate sieno in la semente loro: acio nō cres
cano le zinzanie cū el fromēto: o mediāte le fatiche
o mediante le operatione de le mane uadano ifume
tute quelle cose: che male se pensano. Trouasse una
sancta sorella: acioche per li sacri sermoni ogni im
mūdia scaciata sia. Securissima cosa e hauere uno
fidele e Iusto amico: alquale aprire possiamo tuto
quel: che nascosto sta nel secreto del Cuore nostro.
Certo non puo sempre l' homo in tute le sue faccende
hauere iusto e bono iudicio. Aproximādose l' hora:
ne laquale constrengia noi la natura rendere al cor
po el suo debito: in li di cōmuni prima deuotamen
te a dio soluete le laude de tertia: e de sexta: dopo cū
ogni modestia predicta la benediciōe da labadessa
tolgiete el Cibo: una parte ministra: Dopo che mā
giato hauerete: mangiāo quelle che hano ministra
to: & altre ministrano aloro. Ma quando el tempo
del ieiuno fara l' hora de la refectione esser piu tarda
nanci de li ministerii sacri de la messa dicete tertia:
sexta: e nona: ma glialtri giorni dopo la refectione ne
la constituta hora dicete nona: quando el sole ī me

zo del circulo suo da el mezo giorno.

DE LI CIBI Et Ordine de mangiare.

CAPitolo. .XXXV.

VANDO LHORA VE HARA
q adunate ala refectione ne li cibi uostri
non resplenda la industria de cochi: la
nobilita de Cibi nō moua la petito ma
la fame. Nulla cosa sia posta ī mensa: che incita la
libidine: ma quelle che posseno extinguere la fame
come sono legumini: o herbe cōdite in olio. Le car
ne solamente de licentia de la badesa sieno concesse
a le debile & infirme: Altramente nō sapia el Ceno
bio di qual sapore sieno. Oue e lacticini dopo li icni
nii sieno permesse a le sorelle debile per gratia: e spe
cialmēte le feste. Rara uolta sapiano quello che nas
cie in le aque e uiuano saluo pisciculi parui. El pec
cato horribile de la gula: la madre de la luxuria: el
earnifice de la Castita non habiano sorte alchuna
cum le ancille de dio. In tanto sia ī sumendo sobrie
ta: tanta e tale parcita: chel uentre piu tosto se lamē
ta: chel salegra: non habia bisogno el stomacho de
medicina per padire: la uacuatione piu presto indu
ca li ructi: che la tropo repletione. Non uibisogna

f i

ampliare el Cingulo. Lamente da le meditatioe de
dio non sia artardata p la crapula: non habia debi
fogno el corpo de medicine: Sia sempre ordinata e
composita i suo modo la comestione: non sia in su
mendo le uiuande tale uelocita de le mascelle: e cosi
tanto ueloce masticatione del bochone: che merita
mente alchua suspicione de ingluuie puossa nascer.
Non tanto nel mangiar el cibo: quato el turpe mo
do merita repressiōe. Certo spesse fiata i le fabe e pa
ne hordeaceo la tropo auidita causa gran peccato.
Non mai li auidi e uagabondi ochii uagando qua
e la p li sedenti a mensa denotano questa assai e que
l'altra mangiante pocho. Non occupa l'animo de
alchuna el numero de li prandenti.

DE LA SOBRIETA E IEIUNIO.
CAPITVLO. XXXVI.

L VINO ANCHOra nelquale e la
Luxuria: suspecto sia come ueneno
e a le spose de Christo. Piu tosto el la
guore del stomacho: e la debilita de
la flicta natura daghano a uoi consi
glio: che la delectatione o uero la ingluuia. Ma se
essa quasi necessita ue costrengesse a torne alhora o

te
di
e
li
li
ta
rr.
no
pa
ro.
ua
ue
de

la
no
la
de
li
se
o

sia così debile uino: o così miscolato cū laqua: che p
le fumosita el capo tuo pieno nō effunde parolle ri
diculose e puerille. Sacrilegio e reputata la ebrieta
in la femina specialmente: ma īfinite uolte piu in
la sposa del signor. La denudatiōe de le uerende par
te de Noe: e lo īcesto de Loth per la ebrieta ue facia
caute e prudenre ue facia sempre timide e suspecte.
Veramēte credete che colui porta nel gremio el suo
cho: elquale usa tropo uino. Guardatiue ue prego:
che fra uoi lequale morte al corpo ue sete p Christo
priuate de tute le uolunta uostre non se facia sermo
ne alchuno quātunche minimo de lo horrēdo pec
cato de la gula e de la immundicia de ebrieta. La in
gluuiā & ebrieta del uētre dano causa e materia co
si de la infirmita de l'animo come del corpo. Adun
cha el medicinale ieiunio toglia uia ogni lāguore:
e daglia ogni uirtu e gratia. Tuto questo īsegnaue
el portatore de la legie: alquale nō e data la legie nā
ci che compisse el quadragesimale ieiunio. Helia ī
fortitudīe de cibo subcineritio pane ieiuno per qua
ranta di ando al monte de dio oreb. Quanta uirtu
contenga el sacro ieiunio inuestigate dal uostro spo
so: elquale compiuto che haue el quadragesimale
ieiunio uinse la tētatiōe del diauolo. Nō tacēo ācho
ra li homini Niniuiti: liquali p li ieiuni scāpono lo

comune exitio: e mutono la irreuocabile sententia
de dio. Queste cose Charissime mie imitadi: ma cō
seguite la sapientia: acio non sia dicto dal signore.
Non e questo el ieiunio: el quale ho ellecto. Castiga
te le membre uostre: ma nō uogliate anazar le. Nō
causa el ieiunio uerecondia acio nō sia scandalo a le
altre. Acio p el dolore del capo: e debilita del corpo
le sacre lectione non se perdano: e nō manchano le
oratione: e nō sia necessario abādonar le contempla
tione. Ciaschūa medella daglia a si de la salute sua
per el ieiunio. Sia fracto el corpo cum ieiunii: sia ca
stigato in cella cum flagelli se cosa alchūa desidera
illicita: sieno le abstinentie multiplicare: le grauissi
me discipline adiuncte: fine a tanto sia facto così hu
mile e benigno: che non se atribuiſſa cosa alchuna
noxia: e non adrizza cosa che non uogliate. Drizasse
la signora e facesse principessa ī tute le cose: Lancil
la suposita suppeditata e conculcata sia: Ma se tre o
quattro uolte se driza contra la madona sia schacia
ta lancilla spogliata affatichata e humiliata al uo
do. Ma se el quieto corpo ultra le forze ultra la con
decetia uoi ex aspererete lui indignato ue zetara co
me indescrete ī la fossa. Veramēte nulla uirtu puo
hauere quel che fa la īdescretione: quel che adduce
la imprudentia: & insegna la improuisione.

DE LE Lectione che debeno esser lecte a messa.

CAPitolo. XXxYII.

IELLOqui del segnore i tãto sono dolci al sano palato che gustati non mai affastidifeno: sempre generano per la sua uita e dolceza noui appetiti. Auoi decẽte cosa e gustare sempre quelli. In niuno tempo cessare da la oratione. Sẽpre orare ue instruisse lo apostolo: lequale ad alchuno tempo non sete obligate dare opera ala illecebre de la carne: come le maridate. Inpertanto secundo la possibilita uostra sempre orate: acioche damente chel corpo se ingrassa de cibo la anima saturata sia de lectione. Non e licito anchora a le seculare mangiare: e stulte parolle ruotare. Vna sorella deputada ogni septimana legia ale mangiante una lectione sacra dl testamẽto uechio: del nouo: de li dicti e facti de li sancti: Alhora la mẽte de ciaschũa sobria intenta sia ala dolceza del uerbo de dio. Alhora anxia suspira quando el prophe tico o uero historico sermone demonstra la scuitia de dio in li catiui: Alegrase grãdemente quando la benignita de dio e ali boni annunciata. Respira la speranza quando uerso li penitenti se monstra la indulgentia podere esser data per la promissione o facto. Adrizase la fede quãdo i le promisse dio e mon

f iii

strato esser fidele: Accendasse la charita quando la
humanita nostra e donata a tanti priuilegii e doni
per la natiuita de Christo: e per la uita passione e re
surrectione de quello: e la nostra utilita e sublimata.
Nō resonano le parolle: ma igemiti: nō riso pocho
o assai: ma le lachrime: Nō sieno occupate le mane
in incisione non utile: ma per recordamento de pec
cati bateseno li peccati. In questo luochio la crudele ra
pacita da li freni agitata non exceda li limiti de la
sobrieta. La crapula del uentre ale porte non sera:
finalmēte la estuante libidine nō nocera ad alchūo.

DE LE Operatiōe de le sorelle dopo disenare.
CAPItulo. XXXVIII.

VMPTO FINALMENTE EL
cibo ne alhora eda correre ale fabule:
f ma per exemplo de Christo cum lau
de de dio leuateue ale ferrire gratie: e p
soluete hymni a dio in la giesia. Do
po cum ogni silentio acio che la sacra lectiōe lecta
zoua: e le narrate cose se impremano nele mēte cias
chuna diligentemente relegia: e cōfirma: o uero me
dita de quelle cose che in giesia ha imparato: in fine
atāto che li di comuni dopo disenare sonera nona:

li di de iciuni fine a tanto sonera la campanella nel
claustro. In questo mezo se la breuita de la nocte: la
condicione del tempo: e la necessita de la natura re
chiedera dopo alchuna hora breue: ne laquale do
po disenare e da legiere: o da orare: sia licito a coloro
che uoleno refocillare alquanto el corpo piu presto
cum quiete che cū sono: acio sia piu forte arestere
a le fatiche. Dopo questo riposo passata hora de
nona e sonata la campanella: acio alchūa cosa ocio
sa non puossa ratrouare el diauolo: acio non sia ap
ta la porta del Cuore a li uani desiderii. Vna de le
sorelle scriua libri: acio che la mane sia replena de
faticha: e la mente de diuino pabulo. L'altra cusia
le cucule d le sorelle: le toneche: e melote. Vna altra
planta plante de uarie herbe nel hortullo: acio cres
cendoue prestano sufficiente cibo: l'altra semina: l'al
tra ad aqua li quaderni: acio apti siano ale semente:
l'altra insedisca fructiferi arbori ne li infructiferi: a
cio che l'arte repella la forza de la natura. Da que
ste cose se releua la mente per la inspectione de que
ste cose uisibile a meditare de le inuisibile de dio. Me
rauigliatiue de la diuina potentia nel seme: che de
tanto pocho & arido una creatura sia formata de
tanta magnitudine uiridita e pulchritudine. Da la
administratione cresca la deuotione: da la deuotio

ne la elcuatione de la mente: in tal modo che lhorto
za sia facto uno oratorio: e le Creature in sensibile
predicano la magnitudine del creatore. Ma potissi
mamēte guardatiue che le uostre mane nō ardisca
no tohare cosa alchūa: laquale se puossa adaptare
a li uani usi.

DE LHORA De uespere e de lhora de com
pieta. Capitulo. XXXIX.

GNI SERMONE OCCIOSO
serpente de li costumi sia expulso de
mezo de uoi: nō mai riso: nō cachino
pronuncia el Cuore uano: Così sanc
ti: così pudici sieno tuti li facti del cor
po uostro: che demonstrano la sanctita de la men
te. Veramēte lhomo exteriore e iudice de lo interio
re. In sancta fatica: in sancta opera schaciante uia
el diauolo lhora uespertina ue ratroua: ne laquale
laudate dio in giesia cum sancti officii. Se la celebri
ta de festiuita: se la tropo debilita: ue apparecchia ce
na comune e breue piu presto areffocillatione che a
delectatione: alhora persoluite le uespertine laude
piu p tēpo che glialtri di de iciuni: acio che le laude
in lultima hora del giorno nō siano: ouero lassiate:

o uero in alchūa cosa trunchate per la cena. Dopo
la compiuta cena: o uero se lassata e la cena dopo
qualche minima hora secondo che permette el tem
po: Chiamauē tute uoi forelle la cāpanella ala gie
sia: doue una lectione deuota sia dicta de li facti de
sancti: o uero de le altre mirabile cose d̄ dio: alaqua
le lectiōe succedano le laude de Complectorio: acio
per queste le mente fortificate de diuino pabulo nō
temano occurrere ale nocturne fantasie: & occulte
fallacie del diauolo: e non temano combattere: & in
tal modo el giorno da li diuini obsequii nasciuto
sia finito ī diuine laude. Dopo Complectorio nien
te sentuto sia saluo silentio: acioche le quiete forelle
semote ī tuto da li sensi corporalli rumineno cū la
mente: e restringano nel Cuore quelle cose: lequale
nel passato tēpo ī diuine lectione hano odito. Que
ste cose meditando Ciaschuna tolta la benedictione
da la madre uada ala sua cella portādo seco labito
dela religionē: acio se la natura rechiedera nel lecto
areposarse uada: Ma se lei dormēte el demonio ha
uera icomenciato a seguitarla: laquale lui temeua
damente che la uegliaua: se gli māndera illusiōe al
chuna: se al cogitato suo se opponerā: incontinente
la sposa de dio sentendo se leua: e daga luocho el ue
loce uegliare a la ignauia e sopore. Dopo incontinē
te appona el tremendo & horrendo segno de Croce

al diauolo e domādo auxilio del dilecto sposo: e lui
sposo Zelofo: elquale cū tropo Zelo guarda la spo
sa sua: ìcontinēte se leuara ì auxilio de la sposa sua:
e circūdara quella cū el scudo: che non temera piu
dal nocturno timore: E caderano presto dal lato de
quello mille: e dece millia d le dextre de quello: e nō
se approximarano a quella. Finalmente cōmetterà
a gliangeli: che guardano quella in tutte le sue uie;
acio per caso non offenda in la pietra el piede suo.

DE LA CHARITADE LAQVAL DE

be esse seruata. Fra le inferme sorelle.

CAPitulo. XXXX.

A MOLlicie di bagni non senta la
Carne de la sposa de dio: lo Vso de li
I quali nō se cōueneno ali casti corpi:
assai noi medesimi expimentēo ogni
giorno: e sentimo quāto fuocho de li
bidene arde in li nostri corpi: anchora che secondo
la possibilita nostra togliamo uia li fomenti & inci
tamenti del fuocho. Tropo e demēte e fatuo colui:
elquale preparante materia al fuocho alo incendio
non uole che arde: Queste cose conueneno ale mise
re femenelle: quando periclitano nel naufragio del
parto. Niente dimeno ala infirmante consigliando

la extrema necessita facesse: seruato l'honore dogni
pudicicia cum ogni modestia. Altrimente nefando
sia i le serue de dio pensare questo. Cum grā diligen
tia seruato sia questo i uoi: cioe che uerso le inferme
cū grandissima sollicitudine ogni Cura de hospita
lita sia habuta: e datoglie li obsequii de tuta la pie
ta. Sel periculo rechiedera domandati consiglio ad
uno medico: sobrio: pudico e manchante dogni su
spicioe: e tuto quello cōmandera congruo ala sani
ta: sia benignamente facto post posita ogni necessi
ta de la casa. Ma se le cose necessarie mancharano
uenderete quelle che sono del mōasterio: acioche al
chuna cosa temporale nō impedisca le opere de mi
sericordia. Nulla legie de bere mangiare o dormire
astringa la inferma o debile. Nientedimeno sollici
tamente e da guardare che la ingluuie de la gulosi
ta soto uelamento de infirmitade non ciercha li soi
cōmodi: e che la infirmitade soto specia de sanctita
de consuma el corpo cū abstinentie oltra le sue for
ze: acio chel corpo fracto cū duplice stimulo apref
so de iusto iudice manchante non accusa lo impio
Cenobio & homicida. Sieno deputade ale infirmā
te Custode discrete e sancte sorelle: lequale sollicita
mēte precaueno li piculi che puotesseno ale inferme
auegnire: acio cosa alchuna aduersa nō accade. Pre
go che li pesi nō agraueo le seruitrice: pēsano sēpre

Christo stare ascosto i la inferma sorella: e pensano
nel futuro potere esser che haueriano bisogno de si
mili seruici. Sēpre quella legie de natura tenuta sia
strecta nel sino de la mente. Lhomo douere quello
dare ad altri: che lui da quelli domāderia. Pregoue
non machia el murmuramēto le opere da la hospi
talita: ma quello che e decente fare facesse cum ogni
mansuetudine iuxta lo apostolo dicente: li scētanti
la hospitalita uicisitudinariamēte in charita senza
murmuratione.

DE LA VCTOrita de lo episcopo e propo
sito Circha la obseruatione de questa re
gula o uero ordine. CAP. XLI.

CCO DOMINA MIA EVSTO
chio: e uoi altre dilectissime figliole de
Christo: a uoi la apostolica uita cū rud
e grosso stilo in queste chartule scripta
a uoi cum deuoto affecto ha mandato el uechio pa
dre: e za propinquo ala morte come quello: che e cē
tenario i eta. Questo eterno specchio cū assidua me
ditatione ueda Ciaschuna de le figliole uostre in la
presente uita de felicità. Non causa la grosseza de
la scōrza el cōtempto de cerchare la medulla. Non
genera el sermōe imperito e rusticano fastidio: simi
le cose conueneno ale poetice fabule. Non e bisogno

in la legie de pieta è dogni uerita la pompa de rhetorici: Tute queste cose aperteneno a li gioueni. De qui ogni giorno toglietue uno bochone come da una delectabile uiuanda. Questo nō transgutien do: ma cum gran morosita masticando: transferite uelo da ogni parte per la bocha: acio possiati sentire la dulcedine. Veramēte ue dico: che da queste cose: lequale noi scriuemo: se la prudente meditatione nō gli mächia: ue resultara tal cosa: qual lingua humana non ha cognosciuto: abenche questo sia una opera imperfecta. Certo nulla constitutione e cosi sancta: cosi iusta: e longo tēpo prouisa: laquale nel futuro non patisca multi defecti: & alchuna uolta non habia dibisogno de correctione. Per la qual cosa: se cosa alchūa in questa normula de la apostolica uita: de dispensatiōe de religiōe hāra dibisogno de correctione: o uero immutatione: sia cōmissa alo episcopo: o uero alo sacerdote proposito uostro homo sancto: acioche lui secōdo la plenitudine del spirito sancto lhabia adispensare: a mutare: e correggere. Così adūche Charissime mie figliole uiuete giorni sancti: Così copulatiue a Christo cum pacto nuptiale: acio che quando ne la meza nocte uegnira el sposo achiamarue a le noze: nō ue troua cū la lampeda uuoda: ma sempre apparecchiate: non andate

fuora a cerchare olio: acio che si come a le fatue p la
tardita non sia a uoi uetado intrare in Camera. La
uechieza del uostro deuoto Hieronymo aiutate cū
le uostre Oratione.

EPISTOLA DE HIERONYMO A
MARCELLA: NE LAQ VALE
BREVE MENTE NOTA LA
VITA DE ASELLA: E LE
SVELA VDE PROVOCA
ndo le altre ad exēplo de qlla.

IVNO Areprehenda: che noi in le epis
n tole nostre laudamo alchuni: & alchūi
reprehendamo. Concio sia che in repre
hendere icatiui sia correptione diglia
tri: & in laudare li optimi: se inciteno li studii de li
boni ala uirtude. Non heri ma laltro alchune cose
dixe de la beata memoria de Paula: & Lia. Inconti
nente me punxe l animo: e me uegne in mente non
esser licito: che noi tacessemo de la Virgine: liquali
parlassemo del secundo ordine de Castitade. Adun
cha breuemente e da esser narrata la uita de Asella
nostra: alaquale pregote non legiere questa episto
la: perche le sue laude glie sono graueza: ma piu to

sto dignate legierla a quelle che son zouenete: acio
che constituendose a lo exemplo de quella pensano
la cōuersione sua esser norma e regula de la perfecta
uita. Io pretermeto che ne lo utero materno fuo be
nedecta prima che lanasciese: e Come i somnio fuo
data al padre in uno uaso desplendēte uedro: e piu
puro de ogni spechio. Come inuoluta ne li panni d
la infantia. & apena excedēte lāno decimo de la sua
etade: fuo Consēcrata in honore de la futura beati
tudie. Ma sia de gratia tuto quello: che e sta nanci
la fatica: aben che dio cognoscente le cose future
sanctifica hieremia in lo utero: e facia Ioanne exul
tare ne l'luo materno: & inanci la cōstitutione del
mondo separa Paulo in lo euangelio del suo figlio
lo: Vegno a quelle cose: lequale dopo el duodecimo
anno ellegete cum proprio sudore: tolse: tene: in co
mincio: & adimplite: Serrata in li angusti luochi
de una piccola Cella fruiua la latitudine del paradi
so. Vna sola terra era loco de oratione e de quiete:
El ieiunio existima un gioco: e la inedia esser la sua
refectione: e quando el desiderio de mangiare: e la
humana confectione la tiraua al Cibo: cum sale
pane & aqua Frigida piu presto concitaua la fa
me: che la extinguesce. Ma quasi me sono dism
entichato quello: che nel principio dire doueua.

Quãdo aduncha nel principio tolse questo propo-
sito: Vnde senza suo padre e madre: lo oro del suo
collo: elquale dal uulgo e dicto murenula: in pero
che una catena de ordine tortuoso se texe de metal-
lo deducto i uerge doro: e de questa comperose una
tonica piu negra: che da la madre non haueua pu-
futo impetrare: & induta de pietoso auspicio de ne-
gociacione incontenente consecrossse al signore: acio
intendesse tutta la cognatione sua: altro non puote-
re esser tolto a quella: laquale in li uestimenti Za-
damnato hauesse el seculo. Ma (si come dire inco-
menciato haueuemo) in tal modo sempre modera-
tamente se porto: e custodisse dẽtro li secreti luochi
del suo Cubiculo: che mai nõ ando impublico: nõ
mai cognoue colloquio de homo: e (p dire piu ma-
rauigliosa cosa) piu presto amaua la Sorella sua
Virgine: che non uedeua. Lauoraua cum le sue ma-
ne: sapendo esser scripto. Chi non lauora: non man-
duca. Orando o uero spallendo parlaua al suo spo-
so: A festinaua li termini quasi iuiso alo martyrio:
E quando sa legraua del proposito suo: in quello se
exultaua grandemente: che nullo la cognoscesse. E
concio sia che p ogo anno se pascesse del continuo
ieiunio stando cosi dui e tre giorni: adaua poi in le
cinquante uelle del suo nauigio: cõiungendo quasi

tute le septimane cum uolto lieto. E bē che forsi im-
possibile e al homo credere: pure cōcedente dio e pos-
sibile: peruegne costei a cinquāta anni: e mai nō gli
dolse el stomacho: nō mai cruciata fuo per la incu-
ria de le uissere: non rumpiua la sicca terra le iacen-
te membre: nō contraheua la pelle asperata dal sac-
co fctore alchūo o squalore: ma sana era del corpo:
e molto piu sana de l'animo: pensaua la solitudine
esser delicie: & in la turbida cita ratrouaua lhermo
de li mōachi: e tutte queste cose tu lai meglio cogno-
sciute: da laquale ho imparato poche cose: Tu cū li
toi ochii hai uisto la duricia de gienochii de Camel-
li esser indurata in quello sancto corpuscolo per la
frequentia de orare. Noī explicamo quello che ha-
uemo puossuto sapere. Nulla cosa era piu iocōda
de la sua seuerita: nulla piu suaue de la sua tristitia:
nulla piu trista de la sua suauita. In cotal modo e el
pallore in la sua facia: che aben che demonstra con-
tinentia: non però indica ostentatione. El sermone
suo e silente: e parlante silentio: landare nō e tardo:
ne presto: lhabito sempre uno medesimo: la mondi-
cia despresata: la ueste inornata: el culto senza cul-
to. Sola ha meritado per la equalita de la sua uita:
che in la cita piena de pompa: de lasciua: de delicie:
in laquale esser humile e cosa misera: li boni la lau-

deno: e li catiui non ardiscono de dirne male. Imita
no Costei le uidue: e le uirgine: le maridate la hono
rano: le nocete la temeo: li sacerdoti la risguardao.

F I N I S.

Finisse la utile e sancta Regula del beato Hyero
nymo cū la Epistola cōtinente la uita de Asella uer
gine uulgaregiata p Antonio Maria Visdomino:
E diligentemente Impressa in Bologna p lo accura
tissimo impressore Caligula de Baza lerii Citadino
Bolognese regnante lo Illustrio Signore Meser
Ioanne Secondo de Bentiuogli auctore e Conserua
tore de la pace e Concordia: a di xxyiii de Martio.
M.CCCC.LXXXXYIII.

